GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	5 —
	44	22	4 —

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica 13 maggio).

Estero. — *Olanda.* — Si apre l'Esposizione internazionale di Belle arti a Rotterdam.

Francia. — A Chaulnes feste pel centenario del latinista Lhomond.

A Lione grande festa ginnastica internazionale.

Italia. — Incominciano a Senigallia le feste per il primo centenario della nascita di Pio IX. Nel mattino inaugurazione della cappella del Battistero. Alle 12 apertura di una Esposizione di beneficenza che resterà aperta fino al 30 maggio.

A Milano prima giornata delle corse di cavalli a San Siro. Partono da Milano alla volta di Torino i concorrenti alla corsa velocipedistica di resistenza di 500 chilometri percorrendo il seguente itinerario: Milano-Lodi-Brescia-Verona-Mantova-Reggio-Parma-Piacenza-Tortona-Alessandria-Torino. La partenza ha luogo alle ore 11. Il premio è di L. 2000. Inaugurazione dell'Esposizione canina.

A Genova, nel salone della Borsa, Comizio dei negozianti in granaglie per protestare contro l'aumento del dazio sui cereali.

A Pavia concorso interprovinciale di ginnastica.

A Venezia Comizio pubblico allo scopo di esporre al Governo un voto per sollecitare l'insediamento del nuovo patriarca.

Arrivano a Milano, provenienti da Berlino e Magonza, cento ginnasti, soci della Società *Meister Turnverein* e *Athletique-Club de Berlin*.

A Genova corse velocipedistiche.

Piemonte. — Ad Intra e a San Salvatore Monferrato festa patronale.

Ad Aosta Comizio di contribuenti per discutere sui proposti provvedimenti finanziari.

La Società dei panattieri di Casale festeggia il decimo anniversario della propria fondazione.

A Fossano prima gara ordinaria di tiro a segno.

A Cava conferenza del prof. cav. Grassi-Soncini sui mezzi atti a prevenire e combattere le principali malattie della vite.

Torino. — Alle ore 14, nel teatro Vittorio, distribuzione dei premi agli allievi delle scuole tecniche di San Carlo.

Alle ore 15, al teatro Balbo, distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle scuole De Cassino.

Vengono riaperti i bagni popolari di piazza Nizza.

La Società dei negozianti di frutta e verdura festeggia il 10º anniversario di sua fondazione.

Inaugurazione del Circolo estivo dei bersaglieri.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta dell'11 maggio.

Presiede l'on. Biancheri.

La seduta comincia alle 14,15.

Petizioni ed interrogazioni.

CALDESI chiede l'urgenza di una petizione del presidente della Congregazione di carità e di altri presidenti di Opere pie della città di Faenza contro l'aumento della tassa fondiaria e della ritenuta sulla rendita per le istituzioni caritative; l'urgenza è concedute.

OTTAVI desidera conoscere dal ministro Boselli se, visti i cattivi risultati del monopolio del credito fondiario, intende di presentare subito un disegno di legge che abolisca l'ultimo inciso dell'art. 3 della legge 17 luglio 1890, il quale dice che il Governo potrà concedere l'esercizio del credito fondiario in tutto il Regno ad altri Istituti, e sostituisce il seguente: « Ognuno degli Istituti ora esercenti il credito fondiario potrà operare in tutte le provincie dello Stato. »

BOSELLI risponde che, come già annunziò il presidente del Consiglio, il disegno di legge sul credito fondiario, la cui discussione rimase sospesa, sarà ritirato e contemporaneamente ne sarà presentato un altro già pronto; quindi non crede di poter rispondere ora sui particolari richiesti.

Discussione sul bilancio della guerra.

La replica del relatore Pais.

PAIS, relatore, dopo aver riconosciuto con gli onorevoli Rubini e Colombo che bisogna guardarsi dalla statistica, e con l'on. Branca che la difesa è un concetto relativo, esamina le singole economie suggerite dall'on. Marazzi, giudicandole quali illusorie e quali pericolose; ritiene invece accettabile la proposta degli onorevoli Dal Verme e Marazzi delle licenze invernali agli ufficiali che le chiedono, non così quella diminuzione della forza bilanciata messa innanzi dall'on. Arbib.

Ricorda poi come la Giunta del bilancio, anche negli anni andati, abbia raccomandato riduzioni nei Corpi contabili e nel servizio sanitario e veterinario e nelle musiche militari. Conviene con l'on. Giorgini nella necessità di fare su larga scala un esperimento di mobilitazione e si augura che il Parlamento conceda i mezzi necessari. Non comprende come i propugnatori delle economie, toltine gli onorevoli Rubini e Colombo, pretendano che l'organico dell'esercito rimanga intatto, mentre esso presenta tante deficienze anche con l'assegno che ha al presente.

Egli non sente meno di alcun altro l'amore per il popolo, ma crede che 15 o 20 milioni di più o di meno possano ridare l'agiatezza o accrescere le sofferenze del Paese, mentre una improvvida economia potrebbe piombarlo in un disastro irreparabile, e senza dubbio cagionerebbe immediatamente la demoralizzazione dell'esercito.

Deplora che persone le quali coprono alti gradi nell'esercito determinino nel paese la malsana corrente delle economie nell'esercito stesso, malsana perchè non tiene conto delle vere necessità della difesa riconosciuta dagli uomini più competenti. Fino dal 1871 il Cosenz ed il Ricotti espressero il convincimento che l'Italia non potesse prescindere dall'elevare a dodici i Corpi d'esercito, che allora erano solamente dieci; e che dire oggi che le forze armate degli altri Stati sono considerevolmente accresciute?

Invita quindi i propugnatori della riduzione a pensare alla grave responsabilità che si assumerebbero se le loro proposte venissero accolte. (*Approvazioni*)

Lo svolgimento degli ordini del giorno.

SANI G. dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che le riduzioni di spesa che fossero possibili in alcune parti dell'amministrazione militare debbano destinarsi all'incremento delle forze vive dell'esercito, passa alla discussione dei capitoli. »

Dice che l'insufficienza degli armamenti significa sacrifizio della propria libertà d'azione, e perciò non basta gridare viva l'esercito, ma bisogna volere che vivano con esso tutte le istituzioni che dell'esercito sono vita e fondamento. Ricorda i precedenti storici della questione militare coordinata colla finanziaria.

Oggi, come per l'addietro, il primo, se non il solo, ad essere preso di mira è l'esercito, sicchè dopo aver ridotto sugli assegni, sugli organici, sui congedi, sulle licenze e persino sulla razione dei soldati e dei cavalli, vedremo arrivare la primavera colla classe di leva ai domestici focolari. D'altronde assai notevoli furono le economie militari fatte nell'ultimo triennio: crede che superino i 165 milioni. Lodevoli quindi sono gli sforzi fatti per mantenere i nostri ordinamenti, poichè avendo lo stesso bilancio del 1886-87, abbiamo aumentato l'artiglieria, la cavalleria, gli alpini e gli organici.

Era sperabile che gli animi si fossero pacificati sopra un bilancio di 246 milioni; invece oggi, dopo che fu ridotto a 240, si seguita a chiedere una valanga di economie. L'on. Di Rudinì nel discorso di Milano dichiarava di non poter assumere la responsabilità di ulteriori economie oltre i 246 milioni, e perciò spera che alle sue convinzioni egli vorrà mantenersi fedele oggi che le condizioni son fatte peggiori. Altra corrente si è fatta strada, quella cioè che siano ancora possibili economie vistose, di qui confronti errati cogli altri eserciti, di qui la mania innovatrice che conduce a tutto distruggere e tutto radificare. Tutte le nazioni cercano di dare stabilità alle loro istituzioni militari, sottraendole alle discussioni dilaniatrici.

MASI dice che la vera economia consiste non già nel fare e disfare ordinamenti, ma nel ben condurre l'azienda amministrativa. Oggi risparmi sensibili non si possono avere se non riducendo i Corpi d'esercito. Ogni altro ripiego sarà illusorio o dannoso. « A noi — dice — non basta l'animo di pensare come, in procinto di afferrare l'erta faticosa, dobbiamo essere respinti giù per la china. Dal medio evo in poi la ragione d'essere per l'Italia fu sempre quella delle armi. Facciamo in modo che la storia non sia mutata per noi. » (*Bene! Bravo! Vive approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore*)

Per un'inchiesta sulle condizioni dell'esercito.

LEVI ULDERICO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel proposito di mantenere la « forza dell'esercito razionalmente commisurata alla « potenzialità finanziaria ed economica del paese;

« considerando come sia necessario di accertarsi « con esattezza delle sue attuali condizioni, di rendersi stretto conto delle necessità alle quali, per « circostanze di ordini diversi, occorrerà in breve « spazio di tempo provvedere;

« considerando d'altronde come debbansi destinare « gli fondi adeguati all'ordinamento stabilito senza « che sia d'uopo ricorrere a pericolosi espedienti;

« considerando che devesi escludere l'adozione « di qualsiasi misura che possa in verun modo scuotere la compagine e la solidità dell'esercito stesso, « invita il Governo a promuovere un'inchiesta. »

Dice che s'ispirò nella presentazione dell'ordine del giorno ai suoi studi, ai dissidii che sulle riduzioni ed economie sorsero fra persone competentissime. Allude al capo di stato maggiore generale e al generale Ricotti.

Comunque, voterà, come al solito, senza preoccuparsi di chi vota accanto a lui, se pur d'altro partito, ispirandosi a ciò che fece l'onorevole presidente del Consiglio, prendendo per collaboratore l'onorevole Boselli.

***

VALLI EUGENIO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che in un prossimo avvenire siano possibili, senza ombra di danno e con assoluta dignità della patria, rilevanti economie nell'esercito di terra, considerate le attuali condizioni d'Europa, ritiene necessario che l'esercito stesso continui ad essere realmente pari alla gravità dei sacrifizi finora sostenuti, respinge qualsiasi ulteriore diminuzione di spesa nel bilancio della guerra, e qualora venga dimostrata la possibilità di economie coll'intendimento preciso di migliorare e semplificare i servizi relativi, ne addiace il ricavato a beneficio del medesimo bilancio della guerra e passa alla discussione dei capitoli. »

DANIELI svolge il seguente ordine del giorno: « Propongo la nomina di una Commissione composta di cinque deputati per ricercare e riferire alla Camera nel termine di sei mesi su quali economie e riduzioni di spesa possano farsi nei bilanci militari a beneficio del tesoro, senza pregiudizio della difesa interna od esterna dello Stato. » Osserva che la proposta di un'economia nei bilanci militari a beneficio dell'erario venne fatta esclusivamente per considerazioni d'ordine finanziario senza uno studio sufficientemente maturo del problema; di qui la ragione della sua proposta, nella quale crede potranno convenire così i fautori delle economie come i fautori del consolidamento del bilancio.

L'ordine del giorno dell'on. Ferrari.

FERRARI L. ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice col significato che la deliberazione della Camera sia conforme a quella colla quale chiuse la discussione generale sul bilancio della marina. Non accetta la teoria che la difesa nazionale sia questione superiore alla finanza, perchè a costituire il problema militare concorre anche un elemento morale: il prestigio della nazione che può essere offeso da una eventuale riduzione di forze militari come da una riduzione della rendita. La formola del consolidamento delle spese militari ebbe un grande valore politico perchè aveva chiuso una delicata questione. Doveva necessariamente riaprirla il piano finanziario del Governo che all'idolo del pareggio sacrifica ciò che rimane dell'energia del paese. La questione della difesa va esaminata complessivamente nei bilanci di guerra e marina e posta in armonia colla politica estera.

Nella recente discussione del bilancio degli esteri, il presidente del Consiglio, esaminando l'ipotesi di uno scioglimento della triplice alleanza, disse che l'Italia rimarrebbe isolata. Aveva ragione, ma il timore esprime il lato debole della nostra politica estera perchè dà alle alleanze il pericoloso carattere della necessità. La posizione dunque dell'Italia va rafforzata, e può esserlo a due condizioni: che la sua marina militare sia più forte e la sua finanza consolidata senza espedienti simili a quelli della riduzione della rendita.

Dissente dall'on. Cavallotti che sulla questione delle economie militari vede la Camera divisa in due campi. Posta così la questione, comunque risoluta, risorgerebbe tra chi si ostina a considerare l'Italia una grande Potenza continentale e chi crede che il suo avvenire sia soltanto sul mari. Chiede al Governo che non pregiudichi la questione e, lasciandola risolvere insieme coi provvedimenti finanziari, dia all'opinione pubblica una legittima soddisfazione. (*Benissimo! Approvazioni*)

***

GINORI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, tenendo presenti le condizioni economiche della nazione e le esigenze del bilancio, considerando che si provvederebbe convenientemente alla sicurezza d'Italia difendendo efficacemente la frontiera alpina e le città marittime, delibera di mantenere gli attuali assegni per le fortificazioni di sbarramento e per la marina e di realizzare le volute economie con la riduzione delle spese per l'esercito. »

L'ordine del giorno dell'on. Compans.

COMPANS svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riaffermando la necessità e la possibilità di ottenere notevoli economie nel bilancio della guerra da riversarsi in parte all'erario e in parte al bilancio stesso per provvedere in via straordinaria ad alcune esigenze dei servizi, specialmente per quanto concerne la difesa, delibera di passare alla discussione dei capitoli. »

Rammenta le lotte fra ministri ed ex-ministri della guerra, alle quali ha assistito recentemente la Camera, le lotte continue fra i deputati militari (*Interruzioni*) dalle quali una cosa risulta chiara: che dobbiamo mutare indirizzo. Coloro che vogliono appunto questo cambiamento, che vogliono le economie militari a vantaggio del bilancio possono restare in minoranza nella Camera, ma hanno con sè il Paese. Spendendo meno si può anche spendere meglio, si può semplificare la contabilità, sfrondare la burocrazia, e si compiace anzi a citare una serie di economie che il presente ministro della guerra sosteneva una volta nel seno della Giunta del bilancio e che ora potrebbe facilmente attuare. L'oratore crede anzi che il ministro della guerra dovrebbe esser grato ai deputati che propugnano economie, perchè non fanno che eseguire il programma dell'onorevole Mocenni in quella occasione additato.

Respinge pure l'accusa di scarso patriottismo che si è fatta alle popolazioni piemontesi, propugnatrici delle economie militari. (*Oh! oh! Denegazioni da vari banchi*) L'onorevole ministro della guerra credette ieri di fare un grande effetto, rammentando un discorso dell'on. Di Rudinì in favore delle spese militari, ma non pose mente che quel discorso era stato pronunciato nel 1881 quando ben altre erano le condizioni dell'erario pubblico e del Paese.

Se vogliamo — così conchiude l'oratore — che la stella d'Italia rifulga nel nostro bel cielo e che la dea Fortuna ci sia ancora larga dei suoi sorrisi, dobbiamo sacrificare tutte le nostre superbie, tutte le nostre vanità. Abbracciando una politica di raccoglimento, prepareremo il nostro risorgimento economico, e risorgendo economicamente saremo veramente forti, saremo veramente degni della considerazione degli altri Paesi. » (*Approvazioni. Parecchi deputati si congratulano coll'oratore*)

***

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Comunicansi varie interrogazioni, fra cui una di *Imbriani* per conoscere quanto vi sia di vero nella voce di un monopolio degli alcools con analoga concessione.

Levasi la seduta alle 19,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

11, ore 17,5.

Oggi l'aula era piuttosto popolata, come lo era già ieri. Si notò subito che in principio di seduta mancava dal banco dei ministri l'onorevole Crispi. E primo fra tutti lo notò Imbriani che — desiderando dal presidente del Consiglio una risposta alla sua interrogazione sulle misure che il Governo intendeva di prendere onde riparare alla violazione della legge circa le liste elettorali del Comune di Belmonte — cominciò col deplorare la di lui assenza.

Ma ecco che in quel momento entra l'onorevole Crispi e risponde subito ad Imbriani che la legge elettorale se fu violata, lo fu dal Comune di Belmonte e non già dal commissario regio colà inviato.

Imbriani replica accusando il commissario di non aver accettati i reclami presentatigli per la revisione delle liste e di aver persino vietato agli elettori di prendere visione delle liste stesse. Ed a conforto delle sue accuse Imbriani estrae e legge alcuni brani di lettere scrittegli da diversi elettori di Belmonte.

Ma Crispi lo interrompe sorridendo e lo assicura che si tratta soltanto di pettegolezzi locali, di cui poteva tralasciare di farsi eco.

Imbriani piglia cappello pel tuo scherzoso di Crispi, strepita, si accalora e grida: « Ma qui si tratta del diritto di liberi cittadini. »

Crispi: « Lo assicuro, on. Imbriani, che il diritto fu sempre rispettato. »

Imbriani: « Ebbene, mi riservo di ritornare sulla questione. »

Biancheri: « Va benissimo, ma per ora basta. » (*Ilarità*)

L'incidente è così esaurito.

Appunti parlamentari.

Il Congresso dei sindaci.

11, ore 22,45.

Come avete veduto dal resoconto dell'odierna tornata della Camera, la discussione generale del bilancio della guerra volge al suo fine. Oggi ha parlato, ultimo, il relatore Pais difendendo le conclusioni della relazione contro gli attacchi di coloro che invocano economie e riduzioni radicali, principalmente del Colombo. Indi è cominciato lo svolgimento degli ordini del giorno, dei quali ne vennero svolti parecchi. Domani continuerà la pioggia degli ordini del giorno, ma è probabile che la Camera voglia venire nella stessa giornata alla chiusura e al voto.

In ogni modo, per le ragioni che già vi ho telegrafate e che voi avete detto ripetutamente, questo voto non avrà importanza politica, nè potrebbe averla, dal momento che la vera questione politica si farà, come è stato stabilito, in sede dei provvedimenti finanziari. Aggiungete che mancano da Roma alcune fra le personalità più spiccate della Camera: il Giolitti, che non ritornerà a Roma prima di lunedì, e lo Zanardelli, che, nonostante i reiterati inviti fattigli, dichiarò di non venire.

Pertanto il voto non avrà non solo importanza, ma nemmeno significato politico.

L'on. Martini Ferdinando ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice.

— La *Riforma*, parlando del monopolio degli alcool, di cui si occupò iersera la *Tribuna*, dice che nessun compromesso è stato firmato; ma è positivo che vi sono trattative in corso.

— La Commissione della Camera pel progetto riflettente la condanna condizionale ha nominata una Sotto-Commissione di persone competenti (onorevoli Lucchini, Palberti e Piccolo-Cupani) con incarico di studiare e formulare un controprogetto.

— La Commissione parlamentare pel progetto relativo alle terre incolte ha approvato in massima il disegno di legge di iniziativa dell'onorevole Socci.

— È stata distribuita la relazione dell'on. Rinaldi sul progetto relativo alla commutazione e affrancazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

— Il Congresso dei sindaci si è chiuso nominando un Comitato permanente allo scopo di condurre l'opera della federazione dei sindaci, presieduto da Fazi.

La Giunta del bilancio sentirà Saracco.

11, ore 16,20.

Oggi si è nuovamente riunita la Giunta generale del bilancio. Si discusse sulle spese eccedenti le previsioni che si verificarono nelle ferrovie complementari, si formularono in proposito parecchi quesiti e si decise di invitare per domani il ministro Saracco a dare spiegazioni in merito a tali quesiti.

Il processo del « Memorandum » rumeno.

Violentissimi incidenti.

L'irritazione della popolazione rumena.

BUCAREST (N.m.) 11 (ore 4,30). Ecco alcuni ragguagli sulla udienza di ieri, quarto giorno del processo contro gli autori del *Memorandum*. L'udienza era cominciata alle 8,55. Tutti gli accusati si rimettono al presidente per decidere la questione se il processo debba, o no, proseguire, dacchè si ha da temere per la vita degli imputati, minacciati dai magiari.

Il *Presidente* dichiara di non ammettere la discussione su tale argomento.

L'avv. *Bralleen* dichiara illegale tale disposizione del Tribunale. Per queste sue parole viene punito dal Tribunale con un'ammenda di 150 fiorini.

Si dà lettura dell'atto d'accusa. Gli imputati domandano che la lettura venga fatta in lingua rumena. Il Tribunale lo vieta. Gli avvocati dichiarano che essendo impediti nella loro difesa, rinunciano al loro compito ed escono dall'aula, ove rimangono gli accusati senza difensori.

Il *presidente* domanda agli accusati se desiderano che il processo continui immediatamente.

Ratziu, presidente del Comitato nazionale rumeno, domanda che l'udienza venga sospesa fino al domani.

Il Tribunale accorda il rinvio.

Il processo viene ripreso stamattina, alle 8. Tutti gli avvocati difensori sono assenti.

Ratziu domanda soddisfazione per i difensori.

Il Tribunale rifiuta. Il processo continua senza difensori.

L'irritazione è frattanto immensa in tutta la città; niuno sa come finirà il processo.

Nella città d'Arad diecimila rumeni sulle mosse per recarsi a Klausenburg ne furono impediti dalla popolazione magiara, la quale rumoreggia contro i rumeni e prepara una dimostrazione contro i rumeni che stanno per far ritorno da Klausenburg.

I giornali governativi di Klausenburg pubblicano violenti articoli contro i rumeni e domandano al Tribunale di spiegare un estremo rigore contro gl'imputati. Accusano il dottor Lucaciu d'alto tradimento e ne chieggono l'arresto.

Si dice che gli accusati, subito dopo la condanna, verranno arrestati; altri affermano che non saranno rilasciati liberi che sotto la cauzione di 100,000 fiorini.

Henry in attesa della ghigliottina.

PARIGI (N.m.) 11 (ore 9,25). È ricominciato con Henry il gioco d'attesa dei preceduti giustiziandi. Ogni sera in piazza della Roquette ci sono i soliti *habitués* che fanno gazzarra indecente in attesa dell'esecuzione, che da due giorni si crede imminente. La si attendeva per stamane, la si attende soprattutto per domattina sabato, ma — se bene mi si informa ed io lo credo — l'esecuzione di Henry sarà ancora ritardata di qualche giorno, forse di una settimana.

Intanto posso darvi qualche notizia di Henry. Egli, dopo gli eccessi dei primi giorni, si è ora perfettamente calmato: legge, scrive, chiacchiera e giuoca alle carte coi suoi guardiani. Spesso domanda a questi se non si pensa a finirla una volta con lui, ma non nasconde in certi momenti una leggiera speranza di grazia.

Il processo della Banca Romana.

Un incidente sulla estradizione di Monzilli.

ROMA (N.s.) 11 (ore 12,35). Aperta l'udienza, il presidente procede all'appello dei testimoni poichè siamo all'interrogatorio dell'ultimo imputato: il Monzilli. Prima però che cominci questo interrogatorio, l'avv. Mazza solleva eccezione d'incompetenza di giurisdizione della Corte d'Assise di Roma, perchè l'accusato aveva acquistato il diritto di essere giudicato in contumacia e quindi ha il diritto di essere ricondotto all'estero, perchè il suo arresto fu arbitrario, e sollevando pure l'eccezione di illegalità dell'estradizione per violazione degli articoli 1 e 11 del trattato di estradizione italo-inglese e degli articoli 82, 85, 86, 96 del Codice di procedura civile.

Sopra questa questione la Difesa stampò già un volume.

Risponde il Pubblico Ministero, il quale dice che l'estradizione di Monzilli è atto di alta politica, e il magistrato non può discuterla; non deve far altro il magistrato che giudicare l'imputato secondo le conclusioni della Camera di consiglio. Conclude pel rigetto dell'istanza della Difesa.

Il prof. Faranda, della P. C., in una brillante arringa piena di citazioni, sostiene le conclusioni del Pubblico Ministero.

La seduta levasi a mezzogiorno. Si riprenderà oggi nuovamente con la prosecuzione dell'incidente per la estradizione di Monzilli.

ROMA (N.s.) 11 (ore 20,5). La seduta pomeridiana viene ripresa alle ore 14,15.

L'avvocato *Girardi* replica contro le conclusioni del Pubblico Ministero e della Parte civile. Indi la Corte si ritira per deliberare in proposito. Dopo un'ora e mezzo riesce e il presidente legge il seguente deliberato: « Non potendo la Corte verificare se il Governo inglese abbia interpretate rettamente le disposizioni contemplate nella convenzione relativa, nè essendo investita del potere di ricercare le ragioni per le quali il Governo d'Italia ordinò l'estradizione, rigetta la domanda di Monzilli. »

Interrogatorio di A. Monzilli.

Si passa all'interrogatorio di Monzilli, capo-divisione al Ministero d'agricoltura.

Primo capo d'accusa: *Corruzione*.

Presidente: « Da quanto è che siete addetto al Ministero d'agricoltura? »

Monzilli: « Dal 1871. »

Presidente: « Zammarano era nel vostro ufficio? »

Monzilli: « Per decreto nel 1880 si richiamarono tutti i commissari governativi presso le Banche al Ministero. Zammarano ritornò cogli altri. »

Presidente: « Venga a parlare della corruzione di cui è imputato. »

Monzilli: « Spiego prima l'ordinamento del Ministero di agricoltura. »

E qui si diffonde a spiegare l'organismo di quel dicastero.

Indi: « Non ci fu mai ministro del regno d'Italia che versasse la responsabilità sopra un capo divisione. Ebbene, fuvvi pure un'epoca nella quale un ministro (di quella categoria che si chiama degli uomini di Plutarco) il quale non seppe assumere la responsabilità di una lettera che aveva firmato (firmata si vede senza leggere, mentre invece doveva ponderare e non solo leggere) e mi accusò. Avverto che il direttore del credito non è esistito più dal 1883. Così io a quell'epoca non ero che un impiegato subalterno. Nessuna lettera partiva dal Ministero d'agricoltura diretta agli Istituti d'emissione, non solo che non fosse firmata dal ministro o dal sottosegretario ma senza che da essi fosse letta nella minuta. Gli Istituti mandavano le situazioni decadarie al Ministero e qui una copia veniva mandata alla *Gazzetta Ufficiale*, un'altra veniva verificata però rispetto agli atti spediti dall'Istituto stesso e non verificavasi la situazione intimamente essendo questo atto da farsi dal commissario. Le situazioni erano pubblicate nel Bollettino mensile, dove dicevasi che le cifre pubblicate erano sotto la responsabilità degli Istituti. La legge del 1884 mantenera sei Banche d'emissione. Queste sei Banche erano in lotta tra di loro per vivere. L'arma forte per combattere, per poter vivere tra questi Istituti era la riscontrata. Gli Istituti credevano che spendere il biglietto d'un altro Istituto valesse aiutarlo a far loro la concorrenza. Perciò aspettavano la fine del mese per saldare ogni Istituto con i rispettivi biglietti. Da qui tanto denaro levavano dalla circolazione. Indi veniva la riemissione.

« Io assunsi la direzione del Credito quando la lotta sopradetta era proprio a coltello. A soddisfare nel 1887 le esigenze economiche del Paese, Magliani prestò alle Banche d'emissione 50 milioni di piastre borboniche. A quell'epoca si tenne un Congresso tra tutti i direttori delle Banche e i ministri e determinarono di fermare la circolazione a quel punto in cui era allora. A dimostrare quanto il Governo tenera che le situazioni decadarie fossero esatte e sollecite, vi dirò che, d'accordo col ministro d'agricoltura, mi feci mandare la situazione delle Banche estere, onde copiare da loro i modi che usavano in queste operazioni. Lo feci, ma le situazioni arrivavano sempre tardive. Il ministro del tesoro dal 1885 aveva fatta per la Banca Romana, in vista della sua condizione, la seguente convenzione: la Banca Romana, al momento della riscontrata, ritirava quattro milioni che la Banca Nazionale aveva immobilizzati nella sua cassa. In cambio la Banca Nazionale poteva mettere fuori quattro milioni dei suoi biglietti. Da qui — dice l'imputato riscaldandosi — risulta che il Governo sapeva le vere condizioni della Banca Romana al 25 ottobre 1887. La riscontrata per la Banca Romana fu dannosissima. Il Governo se ne occupò e siccome la convenzione del 1885 era scaduta nel luglio dell'anno suddetto, venne rinnovata dando facoltà alla Banca Nazionale di mettere fuori sei milioni dei suoi biglietti in cambio di quattro milioni che riteneva nella sua cassa.

« Il ministro del tesoro in seno alla Commissione pel corso forzoso, presenti i deputati e i senatori, disse che le voci delle condizioni non buone della Banca Romana potevano aver conferma; ma a me dalle situazioni decadarie non risultavano, e senza un'autorizzazione superiore non avrei potuto verificare di più, perchè le mie attribuzioni non lo permettevano. »

Come membro della Commissione del corso forzoso nella seduta di tale Commissione del 27 gennaio 1888, invitato da Magliani, riferì ciò che sapeva a proposito di talune voci corse contro la Banca Romana. Magliani dichiarò che avrebbe provveduto a verificare meglio. Disse: « Io doveva attendere ordini. Non darne. Quel che fecero i ministri del tesoro e del commercio in seguito non so. So però che nel 1888 i ministri alla Camera dissero semplicemente che le condizioni della Banca attuali dipendevano dalla riscontrata, non da altre cause e che le voci corse delle cattive condizioni non avevano fondamento. »

La seduta viene levata e il processo è rimandato a domani.

Fra romanzieri e novellieri

FEMMINILITÀ AMOROSA

Silvia Orlandi sposa Tullio Amedei, il quale, in capo a pochi anni, la tradisce. Silvia, per reazione di dignità offesa, per desiderio di vendetta e per ricordo di una passione infantile, Silvia a sua volta tradisce Tullio con Alberto Signorelli ufficiale nel regio esercito, e lo tradisce così bene, o così male, che diventa incinta per fatto di Alberto. Scandalo nella famiglia, Silvia è scacciata, e, dopo un miserabile tentativo di rifugio presso i Signorelli sotto le mentite spoglie di una ragazza compromessa, si ricovera nell'Ospizio della maternità di Bologna, dove si sgrava di un bambino. Ritorna un raggio di sereno nella vita travagliosa di Silvia: Alberto la chiama con sè. Ma le nubi non tardano a riaddensarsi più fosche. Silvia è costretta a ritornare a Bologna in omaggio ai regolamenti militari. Ella non si smarrisce d'animo: per riconquistare la dignità di uno stato studia medicina, e per procacciarsi il denaro necessario e per non essere a carico di Alberto, alterna gli studi all'Università coi lavori di ripulitura dell'oro. La misura non è colma per lei. Alberto si ammoglia con una civettona, Lisetta. Non basta. Poichè Lisetta gli amareggia la vita, egli ritorna alla carica con Silvia e si imbatte in Tullio, nel marito fattosi amante della moglie. Ne nasce una provocazione, ed Alberto muore per le ferite riportate in duello. Passano tre anni, Silvia è addottorata in medicina e chirurgia e si riconcilia con Tullio, commossa dall'abnegazione che questi le ha dimostrata nel frattempo, pagandole, ad insaputa di lei, la pensione all'Ospizio di maternità, assegnandole una rendita e adottando perfino il frutto dell'adulterio.

Non ho riassunto *Il Marito* (1) per narrare l'argomento; lo scheletro, se può dare un'idea della struttura di un animale, non può neanche per approssimazione dare un'idea qualunque di un'opera d'arte in cui la forma è parte essenziale; dirò anzi che ho soppresso a bello studio tutti gli episodi, cosicchè la lettura del romanzo conserva la sua attrattiva. Ma importava accennare all'azione rudimentale del volume per dedurne la tesi e le idee dell'autore.

Per Bruno Sperani il romanzo è un'arma di combattimento: la formula dell'arte per l'arte non è la sua, piuttosto l'arte è per lei un mezzo di propaganda. E questa propaganda in favore dei diritti della donna la Sperani, o la Speran se meglio vi piace, la prosegue infaticata ed infaticabile da anni con uno zelo, con una costanza, con un entusiasmo ai quali rendono omaggio coloro stessi che non ne dividono tutte le teorie. *Il Marito* è quasi una sintesi delle idee della Sperani sparse nei suoi romanzi precedenti. Le tesi sono varie: quella del divorzio, quella del matrimonio degli ufficiali, quella del riconoscimento della paternità. Ella insorge veemente contro le ipocrisie sociali. Può esistere in un paese civile una legge che dia una creatura umana in balìa di un'altra per tutta la vita, concedendo all'altra il potere di lasciarla e di riprenderla secondo il proprio capriccio? La risposta, per lei, non è dubbia: una simile legge sarebbe od è un'infamia. Conseguenza logica: la introduzione del divorzio. — Quanto alla legge che vieta il matrimonio degli ufficiali, essa ha il torto (riferisco le parole della Sperani) di condannare tanti bravi ufficiali a vivere nelle angoscie, puniti della loro onestà, perseguitati da superiori pedanti, mentre i traditori di fanciulle, i seduttori di mogli, i popolatori di brefotrofi trionfano dappertutto. E non si può negare che c'è del vero nell'amara osservazione della Sperani. E del vero c'è pure nell'altra esclamazione che: « I figli di una donna maritata, che non ha ingannato il marito, non hanno nome, non hanno diritti di famiglia, non possono essere riconosciuti da tutti e due i genitori: sono i paria della società che li punisce perchè non hanno almeno rubato un posto legale nella famiglia legittima delle loro madri ». Soltanto, la Sperani non considera che un lato del problema, quello individuale del cuore, e trascura quello più antipatico magari, ma inesorabile, della necessità sociale.

Il Marito rispecchia le qualità della Sperani, nè è il caso di discutere adesso l'estetica o la tecnica di una scrittrice che ha al suo attivo una serie abbastanza numerosa di romanzi. La Sperani, qualunque sia il giudizio assoluto intorno all'uno piuttosto che all'altro dei suoi volumi, ha sempre avuto e conserva il pregio grandissimo di essere personale e sincera. Se la fortuna non gli è arrisa come ella meritava a preferenza di altre scrittrici, più che per la mancanza di elaborazione, comune del più al meno a tutte le sue compagne in letteratura, è da ascriversi ad un complesso di circostanze estranee alla vigoria dell'ingegno ed al merito artistico. La stessa scelta degli argomenti, ad esempio, che per il pensatore è un merito, per la lettrice solita di romanzi è un inciampo se non addirittura un demerito. *Il Marito* però accoppia l'interesse dell'azione con quello delle idee che vi sono svolte. Le due figure di Silvia e di Tullio, strane ed eccezionali se vuolsi, non sono meno umane. È l'orgoglio che separa i due amanti, poichè anche nell'odio essi si amano, e l'odio è per loro una manifestazione a rovescio dell'amore: si lacerano e si straziano a vicenda con feroce voluttà fino a che la sventura non li purifica e non li rende coscienti. Nè la loro riconciliazione è assurda od effimera: colpevoli entrambi, entrambi hanno da perdonare e da essere perdonati, le recriminazioni scompaiono nell'espiazione reciproca. Meno felice mi pare la figura di Alberto gittata nel solito stampo di convenzione. Nè tutto il romanzo si conserva ad un'eguale altezza, nè l'unità della composizione si avvantaggia dall'alternarsi della forma narrativa e della forma epistolare; ma nel complesso è un lavoro forte a cui le discussioni inevitabili accresceranno importanza.

(1) *Il Marito*, romanzo, di Bruno Sperani. — Torino, L. Roux e C. L. 3 50.

E, lasciando in disparte il merito artistico, che nessuno verrà e potrà contestare, la tesi dell'autore risulta dimostrata dal romanzo? Non esito a rispondere negativamente. *Il Marito*, al contrario, induce a dubitare della convenienza del divorzio e della libertà del matrimonio degli ufficiali. Infatti se Silvia e Tullio fossero divorziati, nessuna riconciliazione sarebbe più possibile tra di loro, e la loro vita sarebbe non soltanto guasta per alcuni anni, ma rovinata. Se Silvia avesse sposato Alberto, sarebbe stata più infelice ancora, sia perchè in fondo non amava Alberto, sia perchè Alberto era un carattere fiacco ed imbelle, capace di tradire la moglie come tradì l'amante. E non si dica che il divorzio non esclude che i due divorziati si sposino una seconda volta: vi si opporrebbe il disposto della legge per cui l'uccisore non può sposare la moglie dell'ucciso in duello, ed Alberto muore in duello per mano di Tullio.

Del resto poco monta che una tesi riesca o non dimostrata quando essa serve di spinta ad un buon romanzo; al più ciò prova la fallacia della tesi nell'opera d'arte quando la tesi è troppo apertamente proclamata anzichè scaturire in modo indiretto dal complesso dell'azione. Quale poi sia l'ideale amoroso della Sperani è detto nel romanzo a guisa di conclusione. « Di tutte le evoluzioni, l'evoluzione dell'amore sarà certo la più importante, quella che avrà maggiore efficacia su i destini dell'umanità. L'amore, che già si modifica in alcuni di noi, salirà allora a più alti ideali. L'elemento passionale, elemento torbido, che fa dell'amore il tormento di tante anime, dovrà cedere, forse sparire; anche perchè non vi sarà più bisogno di mettere al mondo tanta gente. La simpatia intellettuale dominerà e sarà il fondamento del supremo accordo, della divina ebbrezza. Allora la fatalità cieca non peserà più sui nostri destini; i cuori non verranno più rapiti, quasi a tradimento, come adesso; ma si daranno liberamente, per sicura elezione. » E qui ammiro la generosità d'animo della Sperani, ma confesso di non afferrar bene il suo concetto. Crede dessa che il divorzio ed anche l'amore libero assicurino la completa felicità amorosa? Crede dessa che una delusione d'amore sia meno dolorosa perchè non fu preceduta dalla benedizione del prete e dal discorsetto del sindaco? Crede dessa che lo scioglimento di un matrimonio sopprima qualunque strazio del cuore? Crede dessa che la necessità di mettere al mondo della gente sia un incentivo passionale o non piuttosto un ritegno? E crede infine che, scomparso l'elemento passionale, basti la simpatia intellettuale a far nascere la divina ebbrezza dell'amore?

Propongo dei dubbii, non arrischio nessuna soluzione; ma intanto piglio atto di ciò, che il romanzo non va oltre alla riconciliazione intellettuale di Silvia e di Tullio. Non appena i due coniugi rappacificati, intellettualmente, si riducono a vita tranquilla nel loro eremo dell'Appennino, cala rapida la tela. L'autore usa di un suo diritto, ed evita forse di farci assistere ad un supplemento di riconciliazione, indispensabile perchè sia duratura, su una base intellettuale sempre quantunque un po' più passionale!

* * *

Con Matilde Serao (1) l'amore abbandona il campo sociale e si interna nei viottoli della psicologia: non è più l'umanità, ma è l'individuo amante o amato o, meglio, vorrebbe essere l'individuo amante o amato, giacchè è uno strano amore quello di alcuni dei personaggi della Serao.

In *La grande fiamma* Grazia e Ferrante si riducono a Venezia e vi trovano Giorgio, il quale narra di un suo amore con una polacca e soggiunge che fu ventura che la polacca morisse, se no invece dell'amata sarebbe morto l'amore. Allora Grazia e Ferrante sentono un gran freddo guadagnar loro il corpo e l'anima e si accorgono che la loro grande fiamma è spenta. In *Tramontando il sole* Giovanni Serra ama Clara Lieti, che scherza con lui ma non lo riama: si lasciano. Dopo qualche anno Clara si accende di passione per Giovanni e tenta di riafferrarlo e vi riesce solo in parte: Giovanni si avvilisce della propria caduta e Clara s'avvede della sua prepotenza sentimentale. Avevano strade diverse e si son voluti amare, l'amore è stato il cruccio prima di lui, poi di lei. Ormai il sole è tramontato ed incomincia la notte dell'anima. In *L'amante sciocca* Paolo Spada si compiace di torturare Adele Cima. Il destino di costei è di vivere di amore e di soffrire per l'amore, giacchè il Signore le ha inflitto il castigo di amare un uomo diverso da lei per istinti, per temperamento, per carattere, giacchè sul suo amore pesa la fatalità del dissidio intellettuale, lo stato di oppressione della creatura meno nobile (?) e meno spirituale accanto a un'anima che sale nei cieli dell'arte. Così Adele, che sarebbe stata felice con un uomo limitato e buono e onesto come lei, è infelicissima con un grande artista. In *Sogno di una notte d'estate* Luisa e Massimo dimostrano che « la divina armonia di due cuori che si scelgano e che si amino, non riesce che assai raramente nelle anime umane. E non è, invece, che una catena, l'amore, di cui gli anelli sono di metalli diversi, male appaiati, di forme diverse, che si corrodono e si contorcono, senza potersi spezzare ».

Matilde Serao nella sua qualità di donna [illegible] è molto tenera ed indulgente per gli uomini: Paolo Spada e Massimo sono due perfetti egoisti degni dei loro compagni del precedente volume *Gli Amanti*. Vero è che questo di *Le Amanti* non getta una luce maggiore nel tema intricato. L'unica amante sincera di *Gli Amanti* è quella popolana che « ama perchè ama »: l'unica amante sincera di *Le Amanti* è Adele Cima, che intellettualmente è allo stesso livello della popolana. Beati i poveri di spirito, suona la massima evangelica, di loro sarà il regno..... dell'amore, poichè l'estrema deduzione dei casi d'amore narrati da Matilde Serao si riassume nell'amante sciocca.

Oh! la psicologia! di quali fantasmi umani, marionette meccaniche, le siamo debitori! di quali ingegnosità raffinate al punto da pervertire la visione reale delle anime e delle cose! I pastelli della Serao sono all'ultima moda, ed attraverso alle prolissità ed alle rilassatezze della forma, ai bizantinismi delle immagini ed all'indeterminatezza nebbiosa dei contorni racchiudono pur sempre pagine magistrali; ma, chiuso il libro di *Le Amanti*, sento prepotente il bisogno di respirare una boccata d'aria pura meno satura di psicologia alla Bourget. E rileggo *La virtù di Checchina* o i racconti di *Alberto, sentinella!*

* * *

Un terzo aspetto dell'amore ci offre Marcello Prévost in *Nouvelles lettres de femme* (1). Il novelliere dichiara che non ha scritto per chi si commuove alla sola parola di amore. Dei tre modi di parlar dell'amore, l'ironico, il romantico, il libertino, egli ha escluso quest'ultimo, e si augura che le preferenze delle lettrici si portino sulle donne che hanno peccato e che soffrono del loro peccato. E perchè non su quelle che non hanno peccato mai?

Le nuove lettere femminili del Prévost sono quattordici e rientrano per la forma brillantissima e per il contenuto nel genere delle precedenti: come *Le Amanti* della Serao completano *Gli Amanti*, così le *Nouvelles lettres de femme* completano le *Lettres de femme*. Che nel numero ve ne siano delle ironiche e delle romantiche, non nego: *Mon vieil ami* e *Le cahier de Geneviève* lo attestano. Ma *La nuit de Raymonde*, *La question du lit*, *Le second mari* sono assai scollacciate nella loro eleganza di forma e sono anche le migliori, dato sempre il genere d'arte superficiale e leggero a cui appartengono. Non raccomando il volume alle signorine, ma dopo aver meditato sull'amore sociale della Sperani, dopo essersi preoccupati dell'amore psicologico della Serao, un po' di amore libertino — a dispetto delle premesse del Prévost — ristabilisce l'equilibrio.

Si richiederebbe ancora l'amore sentimentale, ed è abbozzato in *L'Avril* di Paolo Margueritte (2); ma è un amore così manierato e la novella è così mediocre, per quanto ingegno abbia l'autore, che è meglio riservare l'amore sentimentale ad una più favorevole occasione!

GIUSEPPE DEPANIS.

(1) *Le Amanti*, di Matilde Serao. — Milano, Fratelli Treves editori. L. 4.

(1) *Nouvelles lettres de femme*, par Marcel Prévost. — Paris, Alphonse Lemerre éditeur.

(2) *L'Avril*, nouvelle, par Paul Margueritte, (illustration de Marold, Picard et Mittis. — Paris, C. Dentu éditeur (Collection Guillaume).

NOTIZIE ITALIANE

PALLANZA, 10. **Condanna per l'illuminazione elettrica.** — È davvero fenomenale la leggerezza con cui le Amministrazioni comunali di questa città come quella di Intra, si sono impegnate ad introdurre l'illuminazione elettrica nonostante che ciò fosse loro espressamente vietato dai contratti coll'Impresa del gas. Nessuno contesta il diritto, anzi tutti sono disposti ad applaudire le Amministrazioni comunali che mirano al progresso delle proprie città; ma quello che si deplora si è che queste novità abbiano creduto di introdurre così avventatamente senza nemmeno prima far esaminare da qualche legale se potevasi farlo.

Intanto la Corte d'Appello di Torino ha condannato tanto l'uno quanto l'altro Comune a rifondere i danni, che pare dall'Impresa siano domandati in parecchie centinaia di migliaia di lire.

I danni dell'Impresa saranno più o meno risarciti, ma chi pensera e provvederà a risarcire quelli dei contribuenti pel notevole aggravio dei bilanci comunali?

PARMA, 10 (Bianca). **Un ufficiale colpito al Tiro a segno.** — Stamane, verso le 10, fuori di porta Massone d'Azeglio, a Ponte Taro al Poligono centrale della Scuola di Tiro, avendo un ufficiale sparato con un fucile *Wetterly*, la palla rimbalzò sul para-palle, ormai vecchio ed inservibile, e andò a conficcarsi in una tempia del tenente Collucci del 41° reggimento fanteria stramazzandolo al suolo. L'infelice venne tosto trasportato all'Ospedale civile. Si dispera salvarlo.

VERONA, 11. **Necrologio.** — Ieri è stata giornata di lutto pel nostro Foro: è morto l'avvocato Ettore Righi, fratello del senatore, uno dei più illustri e valorosi giureconsulti della nostra città. Era un uomo supremamente cortese e caro a tutta Verona. Parlatore elegante, scrittore colto, conversatore piacevolissimo. Amantissimo della sua città e della regione, aveva fatto studi interessanti e pregevoli sulla poesia popolare dialettale. Aveva coperto con onore varie cariche nelle Amministrazioni cittadine. Da ultimo era afflitto da cecità, doloroso stato a cui si era adattato con quel senso di filosofia gentile, che presiedette tutta la sua vita. Il rimpianto è sincero e universale.

CUNEO, 11 (*Ferr.*). **Le elezioni amministrative.** — Con grandissima probabilità le elezioni amministrative verranno fissate pel 1° luglio. Tal epoca fu designata appunto per conciliare i desiderii di due partiti. La Giunta comunale aveva espresso desiderio che si fissassero le elezioni per la metà di giugno, sotto pretesto che in quest'epoca maggior numero di abitanti della città avrebbero potuto intervenire alla votazione. D'altra parte gli agrarii, con giustissimo desiderio, formularono il voto che le elezioni venissero stabilite per la fine di luglio, epoca in cui, finita la campagna bacologica e del grano, i contadini hanno qualche ora di tregua nei lavori agricoli.

L'Autorità, desiderosa di esaudire ai voti di tutti, si dispone a prendere un temperamento conciliativo, fissando le elezioni al 1° luglio. Questa data viene accolta con favore dalla numerosa classe degli agricoltori, i quali però avrebbero desiderato anche un più lungo ritardo, tanto più che, stando alla legge, il ritardo sarebbe stato giustificato dal prolungarsi della sessione primaverile del Consiglio comunale.

— **Grandinata.** — Ieri nel pomeriggio un furioso temporale accompagnato da una tremenda grandinata si scatenava in tutta la regione subalpina che circonda il territorio di Cuneo. La fiera meteora prendeva principio in territorio di Vignolo e Cervasca e dirigevasi sino all'estremità di quello di Peveragno in linea retta, devastando completamente tutti i prodotti agricoli, seminati, orti, alberi da frutta e da foglia che incontrava sul suo passaggio per una larghezza di oltre un chilometro e mezzo. I danni prodotti dalla gragnuola sono enormi; la desolazione dei poveri contadini è tale che non vi ha penna che possa descriverla. In molti siti si è obbligati a falciare il grano per utilizzarlo almeno come foraggio.

— **Cassa di risparmio.** — In seguito alle dimissioni dei signori Delfino proc. Giacinto e Comoli cav. Giovanni, chiamati a far parte del Consiglio della Banca Nazionale, il Consiglio comunale e l'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Santa Croce sono chiamati a procedere alla nomina dei due surroganti.

SPORT

Corsa ciclistica Torino-Stupinigi.

Siamo pregati di annunziare che la Direzione del Bicicletisti-Club Torino, visto il numero dei corridori iscritti per la corsa Torino-Stupinigi e ritorno, indetta pel 13 corrente, ha deciso di offrire una medaglia di bronzo di 2° grado a tutti coloro che compiranno il percorso in meno di 40 minuti.

ARTI E SCIENZE

La Riforma Sociale.

(*Fascicolo 5° del 10 maggio*).

Il quinto fascicolo di questa Rivista è uscito puntualmente il 10 maggio, in numero di 112 pagine.

Riconosciuta autorità di scrittori, grande importanza di argomenti trattati, considerevole numero di articoli, varietà e abbondanza di « questioni del giorno », ampiezza di « cronache e riviste », ecco quanto renderà molto bene accetto questo nuovo fascicolo ai numerosi lettori della *Riforma Sociale*.

Primo di tutti viene l'articolo dell'illustre deputato liberale francese Alfredo Naquet, del quale abbiamo già parlato: *Libero scambio e protezionismo*. In esso il valente scrittore, esaminata e confortata con cifre la questione del protezionismo, particolarmente agricolo, si augura che abbia a sorgere una reazione contro le tendenze protezioniste specialmente in Francia.

David G. Ritchie del « Jesus College » di Oxford, in una forma brillante e facile critica nel suo scritto: *Il preteso diritto naturale di proprietà* le dottrine che vogliono stabilire dei diritti naturali e un diritto naturale di proprietà, mostrandone la ambiguità. Il Ritchie non combatte il diritto di proprietà, ma dice che si può parlare di diritti naturali soltanto nel senso che i diritti naturali equivalgono a diritti morali che si ritiene utile riconoscere legalmente.

Le origini della dottrina di Saint-Simon, articolo del giovane e geniale scrittore francese Georges Weill, contiene la riproduzione dell'ambiente politico e scientifico che determinò le teorie economiche di Saint-Simon.

L'articolo dell'on. Colajanni *L'Industria dello zolfo in Sicilia* è una minuta e interessante descrizione dello stato dell'industria dello zolfo in Sicilia, del modo con cui si esercita, delle condizioni degli operai che vi sono addetti. Una industria che ha prodotto nel 1892 per lire 38,400,105 e che impiega circa 200,000 operai merita di essere molto considerata.

G. Schmoller, professore dell'Università di Berlino, termina il suo dotto studio intorno alla *Economia politica, la sua teoria e il suo metodo*, nel quale egli ha svolto con tanta erudizione le basi fondamentali della sua nuova scienza sulla economia politica.

Per la libertà economica e per la libertà della scienza combatte Francesco S. Nitti nelle sue due « questioni » *L'Associazione per la libertà economica e i suoi preconcetti* (dove elogia l'intento della Associazione di frenare il protezionismo, ma censura l'idea di voler impedire la legislazione del lavoro) e *Il protezionismo intellettuale* (in cui, contro l'interpellanza del senatore Alessandro Rossi riguardante l'insegnamento della economia politica, sostiene essere indispensabile agli insegnanti la libertà di insegnare come vogliono *quanto* prescrive il Ministero).

Le otto ore di lavoro furono applicate già in Inghilterra, in Germania, in Olanda: è curioso leggere notizia dei risultati ottenuti nella bella nota del professore G. Salvioli dell'Università di Palermo: *La questione delle otto ore di lavoro in Europa nel 1893-94*.

Il pagamento dei salari in Italia ha richiamato già l'attenzione del Governo, il quale si propone di impedire il *truck-system* (sfruttamento dell'operaio per parte degli imprenditori). Un progetto di legge fu compilato dal Nitti ed è intorno a questo che si intrattiene il prof. A. Graziani dell'Università di Pisa nel suo scritto: *Il pagamento dei salari in Italia*.

Il progetto di legge presentato dal ministro Boselli nella seduta del 3 aprile sopra le Società di assicurazione è uno di quelli che interessano grandemente sia i capitalisti costituenti le Società, sia la grande massa del pubblico che per un verso o per l'altro è assicurato. Questo progetto, che stabilisce molte garanzie nell'interesse del pubblico, è minutamente esaminato nella chiara e dotta nota del prof. Federico Flora: *Il nuovo disegno di legge sulle assicurazioni*.

Chiude la serie delle questioni del giorno Pier Francesco Casaretto, il noto autore del libro *Influenze fra movimento operaio, produzione e ricchezza*, colla sua nota *Di una economia nel bilancio della guerra*, in cui egli propugna la sospensione nella fabbricazione dei fucili-Lebel, dalla quale, senza danno dell'esercito, si otterrebbero rilevanti economie.

Nella *Rivista delle Riviste* si rende conto dei principali articoli e delle notizie di tutte le migliori riviste del mondo; nelle *Bibliografie*, che in questo numero sono molto abbondanti e scritte dai professori Loria, Graziani, Martello, Bertolini, si rende conto di interessanti pubblicazioni; nella *Cronaca politica* e nella *Cronaca economico-finanziaria*, sempre accurata, sono esposti gli avvenimenti politici e le condizioni finanziarie dell'ultima quindicina.

Da questa affrettata esposizione il lettore ha un'idea della importanza del nuovo fascicolo della *Riforma Sociale* e riconoscerà che avevamo ragione di cominciare dicendo che merita di essere ben accolto.

L'associazione alla *Riforma Sociale* costa lire 20 all'anno e lire 10 al semestre in Italia; ma ogni fascicolo si trova anche vendibile separatamente dai principali librai al prezzo di lire 1 25.

Teatro Alfieri. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* del Mascagni e *Pagliacci* del Leoncavallo.

Teatro Balbo. — Continuano le repliche dell'opera *Un ballo in maschera*, che procurano applausi alla prima donna signora A. Boschetti, alla signora Paoli, al tenore Gambardella, al baritono Medini, ecc.

Lunedì andrà in scena l'opera *La campana dell'eremitaggio* del maestro Sarria.

I manoscritti del Meyerbeer. — Nei giornali musicali ed anche politici, massime francesi, si è fatto un gran discorrere di un'opera inedita di Giacomo Meyerbeer, *Vasco di Gama*, che sarebbe stata trovata nei suoi manoscritti e che in virtù di una clausola testamentaria sarebbe adesso rappresentabile, perchè col 2 maggio sono trascorsi trent'anni dalla morte del maestro.

La notizia, secondo ogni probabilità, posa su un equivoco, anzi su un doppio equivoco.

L'unico effetto sinora accertato della scadenza del trentennio è questo, che in Germania si possono rappresentare le opere del maestro senza necessità di autorizzazione: è dunque una questione di proprietà letteraria o artistica e nient'altro.

Quanto al resto, le cose, secondo i giornali tedeschi, starebbero in questi termini. Una clausola testamentaria del Meyerbeer si oppone alla pubblicazione dei manoscritti che si trovassero nella sua eredità se non dopo la morte delle sue tre figlie e soltanto nel caso che un nipote del maestro dimostrasse attitudini musicali: in quest'ultima ipotesi i manoscritti sarebbero a lui consegnati. Ora, le figlie del Meyerbeer sono sempre in vita, e la clausola testamentaria non può avere nessun effetto.

Non basta. È saputo che subito dopo *Gli Ugonotti* il Meyerbeer si accinse a musicare l'*Africana*; era finita nel 1845 e destinata a Rosina Stolz. Poi il maestro si persuase della necessità di alcuni cambiamenti, ma lasciò in disparte lo spartito per dedicarsi al *Profeta*. Quando lo ripigliò, a poco a poco le modificazioni divennero tali che ne uscì uno spartito completamente diverso dal primo. Stecondo all'epoca del testamento l'*Africana* non era stata rappresentata, così il Meyerbeer dispose per la rappresentazione dopo la sua morte. La pretesa opera nuova *Vasco di Gama*, che si dice trovata nei suoi manoscritti, non dev'essere altro che la prima versione dell'*Africana*, suggellata, coll'indicazione manoscritta sulla busta *Vecchia A*. cioè *Vecchia Africana*. L'esistenza di questa busta infatti si conosceva da molto tempo.

Arena Torinese. — Domani alle 16,30, all'Arena avrà luogo uno spettacolo dato dalla Compagnia Filodrammatica diretta dal signor Pietro Rossi, con la 71ª replica del dramma: *La bella Angiolina*.

Palestra Ristori. — Stasera alla Palestra Ristori esperimento drammatico e musicale con: *Il Primo dolore*, *O bere o affogare*, *La coffetta dell'Angiolina*, *Non c'è amore senza stima*. Intermezzi musicali.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domani 13, alle ore 9 1/2, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo 1ª lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Seminatura ed innesto; operazioni relative*; relatore il signor professore cav. avv. Amedeo Genesy.

CRONACA

Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

La quistione finanziaria.

Per quanto i provvedimenti finanziari siano stati molto discussi, tuttavia l'argomento riveste tanto carattere d'attualità che ha sempre la virtù di attrarre un buon numero di persone nelle sale delle Associazioni le quali si propongono di discuterlo.

Ieri sera alle ore 21 il comm. *Aiello*, dopo aver spiegato lo scopo dell'adunanza, diede la parola al relatore prof. Ferreglio.

Il prof. *Ferreglio*, ricordato anzitutto le discussioni che si fecero alla *Liberale Monarchica* e in altre Associazioni, delinea la situazione dei vari gruppi parlamentari di fronte ai provvedimenti finanziari. Gli agrari combattono ad oltranza qualsiasi aggravio dell'imposta fondiaria; gli oppositori dell'aumento di ritenuta sulla rendita si reclutano fra coloro i quali vogliono rispettate le leggi vigenti e le convenienze internazionali; e i radicali combattono l'aggravio del sale, perchè credono che i consumi siano già troppo colpiti.

La Società Promotrice, visto il pericolo che fra tanto diverse correnti i provvedimenti finanziari non siano accolti e che quindi ne derivi un ritardo all'assesto del bilancio, ha creduto di indire questa adunanza per discutere deliberazioni conciliative, eclettiche, le quali possano contentare tutti i contribuenti e dar modo al Governo di uscire dalle incertezze attuali.

E dopo ciò legge l'ordine del giorno da discutersi, che i nostri lettori troveranno più sotto.

Tale ordine del giorno viene esplicato in tutte le sue parti dal prof. Ferreglio, il quale conclude affermando che noi non dobbiamo essere alieni dal fare i sacrifici di borsa richiestici per la salute del bilancio con quella spontaneità con cui i padri nostri fecero i sacrifici di sangue che condussero all'unità e all'indipendenza della patria.

Il comm. *Ajello*, dopo aver data comunicazione di una lettera di alcuni soci, apre la discussione.

Il ragioniere *Sacco* vorrebbe che all'ordine del giorno fosse aggiunto un inciso che affermasse la necessità di sospendere le costruzioni ferroviarie. Dimostra perchè nel Mezzogiorno si spenda in tali costruzioni più di ciò che si spende nel Settentrione.

Dopo obbiezioni dell'ing. *Marchelli* e controreplica del ragioniere *Sacco*, l'avv. *Galinelli* fa osservare che se si sospendessero tutti i lavori ferroviari, dopo bisognerebbe pagare gli operai perchè riuscissero a vivere; e quando si dovessero riprendere i lavori sospesi, allora si condurli innanzi costerebbe il doppio l'adesso.

Il comm. *Mosca* trova che si mena un po' il can per l'aia. Loda l'on. Sonnino della rigidezza e sincerità dimostrate. Propugna l'aumento di ritenuta sulla rendita. Si dice che essa lederà gli Istituti pii; ma in Francia a spese di chi fu fatta l'ultima conversione?

Una voce: Si trattava però di conversione e non di riduzione forzata della rendita!

Il comm. *Mosca* replica che se fossimo in grado di fare una conversione sarebbero colpite anche le nostre Opere pie.

Il comm. *Pinna* rileva una contraddizione nell'ordine del giorno. Si dice che sono opportuni provvedimenti allo scopo di restaurare le finanze dello Stato, perchè questo è colpito da un discredito generale. Ora, in tali condizioni, come farebbe un privato per conto proprio? « Se il mio credito — dice — fosse compromesso, non sarebbe certo questo il momento che io sceglierei per proporre ai miei creditori una riduzione dell'interesse ch'io debbo loro corrispondere per contratto. » (*Bene!*)

Non vuole che si turbi l'armonia della nostra legislazione tributaria. Rammenta le energiche parole del sindaco Voli, che è pur sempre più mite nella manifestazione delle sue opinioni: « Il contribuente italiano è esposto alle supreme prove! » Ora, se il momento è tanto grave, si aumenti pure l'imposta di ricchezza mobile, ma in modo uniforme. Non è nei momenti eccezionali, quando non si è più liberi della propria volontà, che si debbono fare distinzioni fra contribuenti e contribuenti. Tutti i cittadini debbono essere solidali quando la patria è oppressa sotto lo scredito generale, la qual cosa è assai più grave del dissesto del bilancio. (*Applausi*)

L'ingegnere *Ricchelia*, che fa parte dell'Amministrazione dell'Opera pia di San Paolo, si associa all'ordine di idee svolte dal comm. Mosca. L'aumento di ritenuta sulla rendita fa una distinzione fra capitali e capitali, non fra cittadini e cittadini.

L'avv. *Amar* replica che le Opere pie si trovano in condizioni speciali dopo l'obbligo imposto loro di impiegare i capitali propri in rendita.

Il signor *Goldmann* ricorda la precedente assemblea, nella quale si deliberò di respingere ogni aumento di balzelli. Dato il disavanzo esposto dall'onorevole Sonnino, bisogna essere disposti a contribuire tutti nei limiti del possibile per sollevare lo Stato dalle difficoltà in cui versa. Però trova che l'ordine del giorno è troppo minuzioso. Cita l'esempio di una rispettabile Associazione, la quale potè concludere sul tema delle economie fortemente volute dal Paese; ma poi non riuscì a concretare sulle imposte un ordine del giorno, dopo diligenti discussioni, tanto il tema è irto di difficoltà. Anch'egli dice:

— Si facciano tutte le economie possibili, e dopo si vedrà quali balzelli il Paese sarà in grado di sopportare.

Il relatore terminò la sua relazione dicendo che bisognava introdurre nuovo sangue nel corpo anemico dello Stato. Ma da chi si dovrebbe togliere tale sangue? Da altri corpi anemici!

Combatte l'aumento di prezzo sul sale. Piuttosto di questo aumento, se fosse in altro ambiente, proporrebbe una diminuzione della lista civile.

In quanto alle costruzioni ferroviarie non crede che per il bene di pochi operai si debba inasprire il disagio generale.

Si associa alla proposta Mosca sulla ritenuta della rendita. Accenna ad un'idea geniale che udì all'*Associazione liberale-monarchica*, quella di mantenere inalterata la ritenuta per la rendita intestata; ciò permetterebbe, se applicata, di non colpire le Opere pie.

Il sig. *Canuto* propone che, oltre al grano, siano contemplati anche i bassi cereali nell'aumento di dazio.

L'avv. *Bona*, vorrebbe che, assestato il bilancio dello Stato, si pensasse a quello delle Provincie e a quello dei Comuni.

Il sig. *Viraudo* insiste sulla necessità di ridurre la lista civile.

L'ing. *Pinna* dice che, quando un Paese ha la somma fortuna di avere un re che si chiama Umberto I, non può far quistione di lista civile. (*Bene*)

Dopo osservazioni del cav. *Sesia*, il relatore *Ferreglio* risponde ai vari oratori.

Gli emendamenti Goldmann, coi quali si respinge l'aumento sul sale e si propugna la distinzione della rendita al portatore e nominativa di fronte all'imposta, sono approvati. Quello del ragioniere Sacco sulle costruzioni ferroviarie è respinto.

Dopo ciò si approva così l'ordine del giorno Ferreglio.

« Considerando la necessità e l'urgenza di ristabilire il credito all'interno ed all'estero mediante l'assestamento stabile e pronto del bilancio dello Stato affinchè ritornino ad affluire al commercio e all'industria i capitali che oggidì rimangono inoperosi per le incertezze continue sul da farsi da parte del Governo e del Parlamento.

« Ritenuto che l'aumento delle entrate non si può immediatamente ottenere nè dalle reclamate economie, nè da nuove tasse di non pronta applicazione e di non certo provento, ma devesi di necessità ottenersi mediante l'aumento dei tributi esistenti di più facile applicazione e specialmente di quelli per i quali l'aggravio non è che un aumento di ritenuta.

« L'assemblea fa voti:

« 1° Che la Commissione dei pieni poteri non apporti troppe limitazioni all'azione del Governo per non sollevare ostacoli a che si possan introdurre ampie radicali economie anche di carattere organico;

« 2° che intanto in attesa dei benefici di queste economie si venga dal Parlamento e dal Governo ad un accordo circa i provvedimenti finanziari proposti; accogliendosi un ragionevole aumento di ritenuta sulla rendita, che per parte degli agrari si accettasse temporaneamente l'aumento di un decimo sull'imposta fondiaria col rialzo di L. 2 sul dazio del grano, e sui cereali inferiori.

« 3° che ottenuto il definitivo assesto del bilancio a base di radicali economie ed ove d'uopo di monopolii, si possa sopprimere poi al più presto il nuovo decimo sulla fondiaria;

« 4° che infine consentasi in qualche provvedimento il quale valga a ordinare e rafforzare la circolazione monetaria e cartacea. »

L'avv. *Allonti* dichiarò di astenersi, per non mettersi in contraddizione colla sua propaganda antecedente in favore delle economie.

Il comm. *Ajello* tolse la seduta alle 23 1/2.

CASSA NAZIONALE

Mutua Cooperativa per le pensioni.

Il 22 aprile u. s. venne tenuta presso la Camera di commercio ed arti di Torino l'assemblea generale dei soci della Cassa Nazionale, che ad unanimità approvò il bilancio del 1893 e procedette alla nomina delle cariche sociali.

Di questo bilancio chiunque lo desideri può prendere visione presso la sede della Società, via Garibaldi, N. 5, e presso i rappresentanti nelle principali città d'Italia.

La situazione della Cassa a tutto l'11 corrente era la seguente:

Soci		Quote	
Cassa generale	N. 3495	Cassa generale	N. 4257
Cassa vecchi	» 57	Cassa vecchi	» 63
Totale	N. 3552	Totale	N. 4320

Capitale inamovibile

Incassato L. 31,490 10.

Convertito in rendita nominativa. Valore nominale L. 35,000.

Rimanenza conto corrente Banca d'Italia L. 75 75. (Le L. 3011 35 eccedenti sono il prodotto degl'interessi esatti a tutto il 31 dicembre 1893 e del guadagno effettuato sul minor costo dei titoli di rendita).

Capitale disponibile

Incassato	L. 9,452 40
Rate di buon ingresso da incassare	» 2,625 —
Totale	L. 12,077 40

Capitale da ripartire

Multe incassate nell'anno corrente L. 144 80.

Come si vede, la Cassa Nazionale, malgrado i numerosi ostacoli incontrati sul suo cammino, seppe fin dal suo nascere cattivarsi il pubblico favore, e colla serietà delle sue operazioni, coll'assoluta osservanza dello statuto sociale, acquistare ogni giorno di più la generale fiducia e progredire di bene in meglio.

Il miglior elogio che si possa fare all'umanitaria Istituzione è compendiato nella lettera scritta al direttore della Cassa Nazionale, Giovanni Diatto, dal

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

Luciana

Romanzo tradotto dal francese

Prologo.

Sera in sul finire del mese di maggio 1820. Le sette suonavano alla chiesa del borgo di Franchard e il sole scendeva lentamente all'orizzonte irradiando ancora la campagna collo splendore dei suoi raggi obliqui, tingendo d'un ultimo riflesso infuocato la bella massa d'acqua che cade incessantemente dall'alto dell'ampio sportello della cateratta, distante dal borgo un chilometro all'incirca.

Il borgo, o il villaggio, ordinariamente silenzioso, quasi triste, aveva quella sera e in quel momento un aspetto animato; quasi tutti gli abitanti della via maestra erano sulla soglia dei loro usci o affacciati alle finestre; i barcaiuoli erano corsi sulla piazzetta e facevano circolo dinanzi alla porta dell'unica locanda, dove s'era fermata una carrozza.

Era l'arrivo di quella carrozza che aveva svegliata la curiosità dei placidi abitanti di Franchard. Donde veniva quel legno elegante? Dove andava? Qual personaggio misterioso portava?

Quando si fermò davanti alla porta della locanda, i curiosi accorsi ebbero appena tempo di veder l'uomo che ne discese, un uomo di ventícinque anni al più, alto, slanciato, molto pallido, dallo sguardo espressivo, energico e dolce nello stesso tempo.

Era la prima volta che lo si vedeva nel paese; nessuno lo conosceva, e si domandavano tutti che cosa si venisse a fare.

Sceso di carrozza, lo sconosciuto disse in fretta qualche parola al cocchiere, poi, senza aspettare risposta e senza curarsi della gente che lo guardava, s'avviò verso la parte della cateratta.

La strada maestra che attraversa Franchard s'innalza, all'uscita del villaggio, con ripida salita, verso la cateratta, la cui porta a due imposte chiude l'entrata del tratto di canale superiore.

Per rendere possibile la navigazione lungo un canale il cui letto presenta frequenti sbalzi di livellatura, si è obbligati di dividere la lunghezza di quel canale in un certo numero di parti orizzontali, ognuna delle quali, isolata dalla seguente, è messa in comunicazione con essa per mezzo della cateratta a conca.

Chiamasi conca il grande serbatoio che separa i due livelli differenti.

Quel serbatoio è chiuso alle sue due estremità con porte munite, nella loro parte inferiore, di piccole cateratte che, aperte, stabiliscono la comunicazione fra le conche e i tratti di canale.

Il fondo della conca è al medesimo livello di quello del tratto di canale il meno elevato.

Supponendo che un battello si presenti alla porta che separa la conca dal tratto di canale superiore, essendo chiuse le cateratte, se queste vengono subitamente aperte, l'acqua, precipitandosi nello spazio aperto, si mette in un istante al medesimo livello e nella conca e nel tratto di canale. La pressione essendo allora la medesima dalle due parti, la porta può aprirsi senza difficoltà e il battello può entrare facilmente nel serbatoio.

Non appena esso è interamente entrato, lo si imprigiona richiudendogli dietro la porta del tratto di canale superiore. E basta allora aprire bene la porta inferiore perchè il battello, sceso da un'altezza spesse volte considerevole, sia libero di continuare la sua via finchè non trovi un'altra cateratta.

Nel momento in cui lo sconosciuto, lasciato il borgo, toccava il punto culminante della salita, un lungo battello, carico di legna, entrava nel primo *sas* e il custode delle cateratte andava e veniva da una parte all'altra alzando e calando le chiuse, aprendo e chiudendo gli sportelli con una cura e una attività provanti tutto lo zelo che egli poneva nell'adempimento dei suoi doveri.

Era un uomo alto di statura, dalle spalle larghe, dalle braccia muscolose, dal volto abbronzato. Si chiamava Grandier, ma in paese, dove era da tutti grandemente stimato, non lo chiamavano che coi suoi due nomi di battesimo: Giovanni Maria.

Buono e pacifico, quasi timido, egli viveva solitario; alla domenica lo si vedeva alla messa della parrocchia; poi, finita la funzione, s'era certo di trovarlo alla sua cateratta o nella casetta che abitava, a pochi passi dal canale, dall'altra parte della strada.

Aveva cinquanta o sessant'anni? Dal suo aspetto si sarebbe potuto dire tutt'al più cinquantenne, ma i più vecchi del paese assicuravano che non avevano mai conosciuto altro custode della cateratta a Franchard.

Lo sconosciuto s'era fermato sulla sponda del canale, e benchè si mostrasse tutto attento a seguire la manovra del battello, il suo sguardo fissava con profondo interesse il custode della cateratta, il quale si affaccendava attorno al *sas* senza sospettare di essere osservato con tanta attenzione.

Il battello, entrato nel serbatoio, poco a poco discese nel tratto di canale inferiore; la seconda porta s'aprì, ed esso proseguì la sua via; allora Giovanni Maria s'affrettò a rimettere tutto in ordine, e lasciata quindi la sponda del canale, attraversò la strada lentamente ed entrò nella sua casetta.

Suonavano le sette e mezzo; il sole era tramontato e nella piccola camera di Giovanni Maria non ci si vedeva più guari. Egli aveva appena varcata la soglia, che s'intese chiamare per nome; si voltò..... lo sconosciuto gli era dinanzi!.....

— Chi è, signore? — domandò Giovanni tentando invano di distinguere, nell'ombra, i tratti della persona che lo aveva chiamato.

Lo sconosciuto fece un passo verso lui, e piantandosi bene davanti ai suoi occhi:

— Giovanni Maria Grandier, — rispose con accento leale, ma pieno d'autorità, — ricordati!.... è impossibile che tu abbia dimenticato il passato.... devi rammentarti dell'uomo che incontrasti nell'ora la più crudele della sua vita.

Giovanni gettò un'esclamazione di spavento.

— Mio Dio! No..... non è vero, è impossibile..... ella non è.....

— Sono Alberto! — disse lo sconosciuto togliendosi il cappello e appressandosi alla lampada che Giovanni in un attimo aveva accesa.

— Il signor Alberto! — riprese allora Giovanni con tono quasi doloroso. — Lei! lei qui! Ma che ci viene a fare, mio Dio?.....

— Lo domandi? — rispose il suo interlocutore. — Che cosa potrebbe attirarmi a Franchard se non la speranza di vedere colei che ho così miseramente perduta?

— Luciana!

— Non ho mai cessato d'amarla, io.... E su di lei che anch'ella per parte sua ha serbato nel suo cuore l'ineffabile ricordo del nostro amore.

Giovanni, come sbigottito da ciò che aveva inteso, esclamò vivamente:

— Chi le disse ciò?..... Non è possibile..... Creda a me, signor Alberto, lo hanno ingannato!

— Come! Dubiti.....

— Luciana l'ha amato..... è vero..... forse il suo cuore sanguina sempre dopo l'avvenuta separazione..... ma ella è incapace di dimenticare ciò che deve a sè stessa..... e ciò che deve al duca di Valnoir, di cui porta il nome.

Il giovane non rispose, ma trasse di tasca una lettera, la spiegò lentamente e porgendola a Giovanni:

— Leggi — gli disse.

Questi la scorse collo sguardo, poi rispose:

— Chi le assicura che questa lettera sia di Luciana? La scrittura può essere imitata..... La busta non ha timbro postale; chi gliel'ha rimessa?

— Cornillier.

— Cornillier? — fece Giovanni Maria sobbalzando. — l'intendente del duca che non ha vergogna di tradire il suo padrone..... e lei può credere che Luciana lo abbia preso per confidente?

— Ma.....

— No, signor Alberto, no..... Creda a me, v'è in tutto ciò qualche complotto, al quale ella non deve prestar mano..... D'altronde ella non conosce il castello, ella non sa ciò che vi avviene..... e le dico di usar circospezione.....

— Ma, infine, che cosa supponi?

Giovanni stava per rispondere, ma si trattenne.

— Nulla — disse con tono cupo. — Ma, glie lo ripeto, si guardi, per non aver poi a pentirsi amaramente un giorno di ciò che avrà fatto.

l'onorevole senatore Ramognini comm. Ferdinando, prefetto di Torino, che qui sotto si trascrive:

R. PREFETTURA DI TORINO.

« Torino, 8 maggio 1894.

« *Pregiatissimo Signore*,

« Ella mi ha usato una cortesia, della quale Le sono veramente grato, richiamando la mia attenzione su codesto benemerito Istituto ed inviandomi copia dell'ultima situazione e relazione presentata dall'Assemblea generale dei soci.

« Rilevo, col massimo piacere, come in poco più di un anno di vita codesto Istituto, mercè lo intelligente cura del Consiglio d'amministrazione e della S. V. Ill.me, abbia potuto consolidarsi economicamente e guadagnare la pubblica fiducia, entrambe condizioni indispensabili di lunga e prospera vita e di risultati proficui.

« Io mi auguro si presenti l'occasione per darle prova dell'interessamento che porto alla Società a cui Ella è preposto, lieto se potrò cooperare all'incremento di così benefica e savia istituzione.

« Voglia la S. V. Ill.me gradire gli atti della mia personale distintissima considerazione.

« Devotissimo

« *Firmato*: RAMOGNINI, *Prefetto di Torino*. »

I nostri romanzi. — Chiamiamo l'attenzione delle lettrici sul nuovo romanzo: *Luciana*, di cui cominciamo oggi la pubblicazione in appendice, secondo la nostra promessa.

Il romanzo *Luciana* è interessantissimo e drammatico.

Speriamo che incontrerà il favore che merita.

La Carità del Sabato. — Un generoso signore, che si cela sotto le iniziali di N. N., ci ha fatto pervenire la egregia somma di L. 200 pei nostri poveri. È la prima volta in quest'anno che registriamo un'oblazione così notevole.

I nostri raccomandati devono essere quindi riconoscenti all'incognito benefattore che viene in buon punto a sollevare le loro miserie. E lieti saranno altresì i numerosi inscritti dell'ultima ora, che non attenderanno a lungo il desiderato soccorso, e benediranno la loro carità.

A questi fanno degna corona altri oblatori, pei quali non abbiamo parole sufficienti per ringraziarli dell'atto benefico e gentile.

In settimana ricevemmo:

N. N., L. 200 — E. A. manda questa piccola offerta alla famiglia con sei bambini raccomandata sabato scorso domandandole in ricambio di pregare il Signore per lei affinchè voglia risparmiarle un gran dolore, L. 2 — C. L., L. 10 — S. e T. nel dubbio di legittima proprietà, L. 0,50 — S. P. C. in memoria del nonno di mio caro padre estinto, L. 2 — A di P. nata M. F., L. 1 — R. V. per una grazia ottenuta. Per una famiglia raccomandata sabato, L. 1 — N. N., L. 5 — G. A. P., da Asti 11 maggio. A qualche madre bisognosa, affinchè preghi per la guarigione di un bambino gravemente infermo, L. 10 — *Pro pauperibus in memoriam*, N. N., L. 30. — Totale L. 261,50.

Fra le domande ricevute in settimana:

2017. — Una povera donna, vedova da pochi mesi, con due bambini, di cui uno appena nato, senza mezzi e senza risorse e nelle più gravi angustie.

2018. — Un padre di famiglia senza lavoro con moglie e tre bambini, sprovvisto di mezzi e perfino delle poche masserizie che aveva, le quali gli furono sequestrate dal padrone di casa.

2019. — Una donna col marito quasi sempre ammalato e sei figli, di cui il maggiore senza lavoro e gli altri in tenera età, priva di mezzi.

2020. — Una donna inferma col marito da tempo indisposto e cinque figli nella più squallida miseria.

2021. — Un padre di famiglia in età avanzata, vedovo, con cinque figli in condizioni miserevoli.

2022. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con tre bambini senza mezzi.

2023. — Una donna col marito convalescente da lunga malattia e sei figli, di cui due infermi.

2024. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e due bambini in critiche circostanze, mancando di tutto.

2025. — Una donna col marito ammalato da sei mesi e quattro bambini nell'estremo bisogno.

2026. — Una donna col marito senza lavoro ed infermo e cinque figli non ancora in condizione di poter recare aiuto alla famiglia.

Nuovo orario tranviario. — Col giorno 15 corrente andrà in vigore il nuovo orario estivo sulla linea Torino-Regio Parco-Settimo della Società Anonima delle tramvie di Torino.

Un banchetto di studenti di farmacia. — Il banchetto degli studenti del 3° corso di farmacia, che ebbe luogo l'altra sera all'*Albergo del Muletto*, riuscì assai felicemente, essendo regnata fra i commensali una rumorosa e schietta allegria. Alle frutta parlarono applauditi gli studenti Aimonetti, Chiavarino, Baselli; e subito dopo si improvvisarono due salti, ai quali presero parte il farmacista locale signor Verga e la gentile sua signora, che furono festevolmente accolti. E tra il cozzar dei calici lo studente Aymale fece un altro brindisi molto applaudito.

Alle 23 circa i banchettanti si incamminarono alla volta di Torino, ove, dopo un'ultima bicchierata alla Birreria Italiana, si sciolsero augurandosi tutti di poter rinnovare l'anno venturo una sì simpatica festa.

Grave rissa fra due bersaglieri. — Nel quartiere Lamarmora in via Maria Vittoria, dove ha sede l'8° bersaglieri, avvenne ieri una grave rissa fra due militari addetti alla cucina. Non conosciamo le cause della lite, che ci assicurano futili, ma pur troppo la zuffa ebbe conseguenze terribili per uno dei rissanti, il quale fu dall'avversario colpito assai gravemente da quattro colpi di coltello.

Il feritore fu subito arrestato dai suoi compagni e chiuso nella prigione del quartiere, ed il ferito fu trasportato immediatamente all'Ospedale militare. Egli si chiama Galligia ed è nativo di Carpineto Zinello, distretto di Chieti.

Dalle notizie che abbiamo assunte stamane apprendiamo che lo stato del poveretto è sempre grave.

Disgrazia sul lavoro. — Il giovinetto Raineri Antonio, d'anni 15, decoratore, mentre ieri era intento al proprio lavoro in via Principe Amedeo, angolo via delle Rosine, cadde dall'altezza del primo piano di una scala a ponte producendosi una grave ferita al capo. I suoi compagni di lavoro lo portarono alla farmacia Dusio, dove ricevette le prime cure; in seguito, per mezzo d'una guardia municipale, fu portato all'Ospedale di San Giovanni, e per ultimo alla propria abitazione in via Sergio Dora, N. 43. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Due piccoli incendi. — Questa mattina intorno alle 9 si sviluppava un piccolo incendio nei magazzini sotterranei della Ditta Freud-Ballor e C., in via Pomba, N. 2. Il fuoco si era appreso ad una piccola quantità di paglia da imballaggio e di segatura che mandavano un fumo così abbondante e denso che riusciva quasi impossibile penetrare nei sotterranei. Accorsero i pompieri guidati dal capitano cav. Spezia e dal tenente Todo, ed in brev'ora il fuoco fu spento. Il danno è lieve, e tutto si riduce ad un po' di inquietudine di qualche signora inquilina e a molto fumo.

— Ieri la signora Rosso Carolina, esercente negozio da liquori in via Conte Verde, N. 2, mentre si trovava attorno ad un fornello a gas nel suo retrobottega, comunicò inavvertentemente il fuoco ad una cortina che la Rosso subito strappò. In ciò fare si produsse alcune scottature alle mani. Fu medicata alla farmacia Tacconis in via Garibaldi.

Scoperta di ladri. — Dicemmo giorni sono del furto patito da certa Aimone Adelaide, abitante in via Stampatori, N. 13, cui i ladri rubarono tanti oggetti d'oro per il valore di circa 2400 lire, nella notte dal 7 all'8 corrente.

Ora la Questura, dietro attive indagini, è riuscita a porre le mani sui ladri sequestrando anche parte della refurtiva. Furono arrestate tre donne allegre insieme coi loro rispettivi *alphonses*, uno dei quali si rese confesso.

Chi ha perduto? — Il sig. Stupenengo Enrico, impiegato ferroviario, rinvenne un fermaglio d'oro con una data incisa; la signora Conte Camilla rinvenne un buono di cassa; il sig. Alessio Annibale, cocchiere della vettura pubblica N. 67, trovò nel proprio veicolo uno scialle di lana, ed il sig. Moda Eligio trovò un portamonete contenente una piccola somma. Tutti questi oggetti furono rispettivamente consegnati alle guardie municipali.

Valigia del pubblico. — *Un reclamo sul Convitto Umberto I.*

Un assiduo ci scrive, anche a nome di altri padri di famiglia che hanno i loro giovinetti nel regio Convitto Umberto I, per esprimerci il vivo rammarico causatogli dalla disposizione introdotta dal nuovo rettore colla quale i convittori non possono essere visitati dalle loro famiglie che alla domenica. Ci aggiunge che il giovedì dell'Ascensione molti parenti rimasero assai disgustati di essersi recati al Collegio senza poter vedere i loro figli. E conchiude esprimendo per mezzo nostro il desiderio che come pel passato gli allievi possano essere visitati anche il giovedì, massime considerando che fra i convittori ce ne sono persino dell'età di 7 anni....

Noi ci facciamo eco di buon grado del desiderio e lo giriamo direttamente al nuovo rettore.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società degli Ingegneri e degli Architetti. — Adunanza questa sera, alle ore 20,30 precise, per: 1° Saggio di tetti a struttura laterizia, comunicazione del socio C. Caselli; 2° Comunicazioni della presidenza.

Circolo degli Artisti. — I signori soci artisti sono pregati di intervenire all'adunanza delle sezioni riunite che avrà luogo questa sera sabato, alle ore 21, per prendere deliberazioni importanti relative alle nuove elezioni della Giunta superiore delle Belle Arti.

Società Borgo San Secondo. — La festa iniziata per cura della Società di mutua assistenza Borgo San Secondo, incominciata nei giorni 5, 6 e 7 corr., essendo stata guastata dalla pioggia di domenica, sarà proseguita nei giorni di domani domenica e lunedì, 13 e 14 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 11 maggio 1894.

NASCITE: 15: cioè maschi 7, femmine 8.

MORTI: Cassino Antonietta n. Pastore, di anni 66, di Novara, casalinga, via Andrea Doria, 8.

Giribaldi cav. Edoardo, id. 64, di Bordighera, capitano di fregata a riposo, via della Rocca, 16.

Colombetti Domenica v. Chiarva, id. 75, di Murello, contadina, via Bava, 43.

Antonino Angela v. Martinolo, id. 79, di Torino, agiata, via San Quintino, 30.

Vaj Antonio, id. 79, di Brusasco, negoziante, via Venti Settembre, 43.

Bonifetti Lucia n. Manzo, id. 30, di Orbassano, casalinga, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 40.

Mancinelli Teresa, id. 10, di Valduggia, casalinga, via delle Orfane, 19.

Bellomo Carolina n. Provera, id. 67, di Carezana.

Klimecki Giuseppe, id. 15, di Lodwina, studente.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — **Sabato, 12 maggio.**

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *La zia di Carlo*, commedia;

ALFIERI, o. 20 3/4: *I Pagliacci*, opera; *Cavalleria rusticana*, opera.

BALBO, o. 20 3/4: *Un ballo in maschera*, opera.

TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. comica C. Castellani): *La monaca di Cracovia*, dramma; *La gran via*, operetta.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). Dalle ore 9 alle 18.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Sbargulap, giocolieri indiani. Compagnia eccentrica Rigoli. Sorelle *Star*, duettiste ungheresi, Jäger, Cavalieri, Werheim e Koreh, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 13 maggio.* Corpo di musica municipale, dalle 16 1/2 alle 18, al Valentino, presso il *Caffè Russo*, col seguente programma:

1. Marcia *Hoch Habsburg*, Kral — 2. Sinfonia nel *Poliuto*, Donizetti — 3. *Notte stellata*, valzer, Galimberti — 4. Fantasia nello *Stabat* di Rossini, Mercadante — 5. Inno sinfonico di Remondi — 6. *Thérèse*, polka, Strauss.

Corpo di musica militare, dalle ore 17 1/2 alle 19, sul corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi.

Musica della Società Generale degli Operai, dalle ore 16 alle 18,30, al *Caffè-châlet* del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Ideale*, Gemme — 2. Mazurka *La Archie-rella*, Nocentini — 3. Sinfonia *Gazza Ladra*, Rossini — 4. Valzer sui motivi napoletani, Lippolis — 5. *Campane di Corneville*, Planquette — 6. Polka *Minuetto*, Gabrielli — 7. Concerto per clarino sull'opera *Sonnambula* — 8. Galop *Fondi in ribasso*, Filippa.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

In attesa del voto.

L'apertura della Genova-Acqui-Asti. Una protesta dell'avvocato Desiano.

12, *ore 9,30.*

Si ritiene ormai certo, come sin da parecchi giorni fa vi lasciavo prevedere, che in fine della seduta d'oggi avremo un voto sulla questione del bilancio della guerra, che è più che matura. D'altronde l'impazienza di finirla è grande quanto lo è quella in molti deputati di lasciar Roma questa sera stessa.

Malgrado l'assenza di molti, fra cui parecchie notabilità, si calcola che possano pigliar parte al voto d'oggi non meno di 350 deputati.

Si conferma che la votazione si farà sopra l'ordine del giorno presentato dall'on. Sani. (*Vedilo in prima pagina nel rendiconto della seduta di ieri*).

— Continuano attivissime le trattative tra i deputati liguri ed il ministro Saracco per ottenere che la nuova linea Genova-Acqui-Asti sia aperta nel prossimo giugno, essendo per allora affatto all'ordine per l'inaugurazione definitiva. Tutto fa credere che il desiderio delle popolazioni attraversate dalla nuova linea sarà esaudito e che precisamente nel prossimo giugno si farà l'apertura ufficiale di tutto il percorso da Genova ad Asti.

— L'avvocato Desiano manda ai giornali una lettera di protesta, in cui nega che in sua casa sia stata dalla Polizia scoperta una bisca ed asserisce che trattavasi soltanto di un ritrovo fra amici, che si davano ad un lecito passatempo (1).

(1) Il fatto dell'irruzione della Polizia negli appartamenti dell'avv. Nicola Desiano (ex-candidato alle elezioni politiche del terzo Collegio di Roma) avvenne giovedì sera per ordine della stessa Autorità giudiziaria. A quanto narra il *Messaggero*, gli agenti condotti da tre delegati che penetrarono improvvisamente nell'alloggio di via Piè di Marmo, N. 37, piano primo, trovarono l'avv. Desiano con undici amici seduti al tavolo giuocando. Sequestrarono due mazzi di carte, due *roulettes*, un bigliardino russo, un tavolino pel *baccarat*, quattro *romanzine* ed una tombola e dichiararono, s'intende, in contravvenzione il Desiano e gli altri undici. (*N. d. R.*)

Un'altra bomba

in un quartiere aristocratico di Parigi.

PARIGI (*N.g.*) 12 (*ore 8,40*). Ieri sera, alle ore 23,35, è scoppiata un'altra bomba al N. 42 dell'Avenue Kleber, che è una delle grandiose arterie che attraversano l'aristocratico quartiere dell'Etoile e partendo dalla piazza del Trocadero va sino a quella dell'Arco di Trionfo.

La casa N. 42 appartiene al signor Massing, fabbricante di velluti, la cui famiglia, lui compreso, erano per fortuna assenti al momento dello scoppio.

Si trovava soltanto in casa la servitù. Tre cameriere ricevettero una violentissima scossa, che le buttò a terra. Le povere ragazze non ebbero per fortuna alcun male e se la cavarono solo con un grande spavento.

L'Avenue Kleber, come quasi tutto quel quartiere popolato da grandi signori, era pressochè deserta in quell'ora e così, per vero miracolo, non si ebbero vittime nei passanti.

La bomba era stata posta sotto il portone, che rimase assai danneggiato, come pure tutto il pianterreno.

Poco dopo avvenuto lo scoppio, chiamati d'urgenza per telefono, erano già accorsi sul luogo il prefetto di polizia Lepine ed il dottore-capo del laboratorio chimico municipale. Il prefetto, aiutato da numerosi agenti, aperse immediatamente un'inchiesta e fece operare un primo arresto in persona di un individuo dal contegno sospetto che si trovava in un vicino spaccio da vino.

Il capo del laboratorio si fece consegnare tutti i resti che potessero dargli qualche indizio sulla forma e contenuto della bomba; si esamineranno gelosamente oggi. Sinora nulla se ne sa. A giudicare dalla detonazione fortissima che fu intesa da tutto il quartiere, dai danni e dalle rotture, si crede che la bomba fosse carica a dinamite o a polvere di clorato.

Più tardi venne fatto un altro arresto, ma intorno al vero autore non se ne sa nulla ancora. La famiglia Massing rincasò soltanto verso le due dopo mezzanotte.

E voi potete immaginare con che trepidazione essa rientrò nei propri appartamenti, in preda al timore che altre bombe fossero state deposte nella casa.

Per Parigi la notizia di questo nuovo scoppio non si conobbe che in pochi ritrovi attardati dei *boulevards*.

L'impressione fu grandissima, quantunque ci si cominci a fare un po' l'abitudine.

Solo stamane si fanno i primi commenti. Si esclude nell'attentato il movente della vendetta. Alcuni pensano che lo scoppio fosse diretto contro l'ex-procuratore generale Quesnay Beaurepaire, che abita all'Avenue Kleber.

È convinzione generale che si tratti non di una mira personale contro casa Massing, ma che gli anarchici — niun dubbio che gli autori siano ancora essi — abbiano voluto portare lo spavento in quel quartiere di ricchi, dove ci sono molte sontuose palazzine un po' del genere della vostra piazza d'Armi vecchia, ma allineate, e che abbiano scelto a caso la palazzina di Massing.

La politica coloniale alle Cortes.

MADRID (*S.g.*) 11. *Camera.* — Canovas interpella sugli affari di Melilla. Crede che il Governo dovrebbe punire i kabili avanti di negoziare col sultano. Presenta un ordine del giorno di biasimo che viene respinto con voti 159 contro 59. I repubblicani si astennero.

I coxeyti in California.

NEW-YORK (*S.g.*) 12. Una banda di 700 partigiani di Coxey in California tentò di impadronirsi di un treno. Il capobanda fu ucciso.

Un grave incendio a Trieste.

Trieste, 10 maggio.

(X.) — Ieri sera alle 21 nel vasto deposito di legname dolce (tavole, scoretto) dei fratelli Livadiris scoppiò un incendio che si estese rapidamente e, alimentato dal vento, invase i fondi di legnami di altri due negozianti incendiando delle alte cataste di legna. Lo spettacolo era imponente. Da molti anni non si ricorda a Trieste un incendio così grande. Le fiamme illuminavano la città e il golfo ad una distanza di 20 chilometri. Da Pirano telegrafarono chiedendo notizie. S'immaginavano che mezza Trieste fosse preda alle fiamme. L'incendio durò l'intera notte, e non è ancora spento. I pompieri accorsi dovettero limitarsi a localizzarlo e salvare i caseggiati circostanti. Verso mezzanotte crollarono le tettoie con grande fracasso e sprigionando miriadi di faville. Il danno supera le 300,000 lire. Ignorasi la causa dell'incendio. Non si deplorano vittime umane. Qualche pompiere riportò scottature. Fra le sicurtà interessate noto le Generali, la Riunione e la Slavia.

Osservatorio di Torino. — 11 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +11.8. Massima +18.3.

Acqua caduta mm. 0,6.

13 maggio — Il sole nasce ore 5, minuti 2; tramonta a ore 19, minuti 35.

Borsa Ufficiale.

12 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 87 42 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	110 35 — 110 45 —	— — — —
Svizzera	4	110 25 — 110 35 —	— — — —
Londra	2	27 81 — 27 83 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —
Germania	3	— — breve 136 15 — 136 25 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 maggio. — La tendenza generale di stamane doveva essere buona, a giudicare dalle poche contrattazioni avvenute per la Rendita da 87 425 ad 87 47; ma gli affari furono così scarsi che sarebbe temerario arguire da quelli sull'indirizzo reale del mercato.

Migliorate nominalmente le Banche d'Italia, richieste a 810 senza che vi fosse venditore.

Per contro molto offerti i Mobiliari, pei quali corre voce fosse fallita la combinazione annunciata giorni sono. Non conviene però prestar l'orecchio a tutte le notizie e smentite e rettifiche che sogliono succedere in queste occasioni, e giova diffidare delle manovre ormai viete, come non meravigliarsi di qualsiasi sorpresa.

Trascurati i Ferroviari e il resto; deboli le Torino per le ragioni istesse che le sostennero nei giorni scorsi, e più tese il Cambio a 110 40 senza caratteri minacciosi.

Rendita per contanti 87 40, 87 45.

Rendita per fine corr. 87 42 1/2, 87 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	598 — 594 —	B. S.	34 — — —
Ferr. Med.	460 50 — —	C. Cavour	540 — — —
Soc. Sarde	260 — — —	Cr. F.S.P.	504 — — —
C. Mob.	149 — 139 50	Sarde C.	279 — — —
Torino	178 — 170 —	Ferrov.	278 — — —
Ind.	153 — 153 50	F. S. 4 0/0	421 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 430.

Prezzi normali per contanti di ieri.

Rendita	100 —	Id. Risan. ed Costr.	130 —
AZIONI		Id. In. Elettr. Cruto	465 —
Banca d'Italia	8 0 —	Id. Offic. Savigliano	300 —
Banca di Torino	185 —	Id. Ital. S. Teodoro	20 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	185 —
Banco Sconto Sete	37 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	145 —	Canali Cavour	543 —
Credito Industriale	150 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Vercel.	360 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	276 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	297 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Sarde (Serie A)	283 —
Ferrovie Meridion.	590 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	260 —	Id. Id. (1879)	279 —
Id. It. Ferr. Sicule	535 —	Id. Vittorio Eman.	270 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	[illegible] —	Id. Savona	282 —
Idem (bollate)	—	Id. Adriat. Medit. e Sicula A, B, C, D	278 —
Ferrovie Biella	435 —	Id. Sec. Sardegna	303 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	830 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Idem (2ª emissione)	200 —	Strade ferr. Tirreno	415 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 oro	410 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	400 —
M. Lane Borgosesia	101 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	885 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Soc. Ital. Gaz	685 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	200 —	Id. id. di Torino	482 —
S. Acqua pot. Tor.	680 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	20 —	Provinc. Reggio C.	166 —
Soc. Calci Casale	71 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	503 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1/2	482 —
Id. Espors. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	471 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	[illegible] —

Saggio ufficiale del cambio pel pagamento dei dazi doganali.

Roma, 11 *Maggio* 1894.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a **L. 110 22**

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei Filugelli pervenute a Torino l'11 maggio 1894.

Chivasso — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere. — Nazionali gialle.

Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. — Un decimo meno dell'anno scorso.

Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti. — Dal 1° al 2° stadio.

Quesito 4°: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti? — Buono, nessuna malattia.

Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Nessun prezzo, sufficiente.

Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? — Si spera buon raccolto.

Perosa — Quesito 1°: Nazionali gialle — Quesito 2°: Come l'anno scorso — Quesito 3°: Al primo stadio — Quesito 4°: Andamento normale, nessuna malattia — Quesito 5°: Prezzi sostenuti, sufficiente — Quesito 6°: Si spera buon raccolto.

Villafranca Piemonte — Quesito 1°: Nazionali verdi e gialli-bianchi — Quesito 2°: Come l'anno scorso — Quesito 3°: Dal 1° al 2° stadio — Quesito 4°: Buono, nessuna malattia — Quesito 5°: L. 2 al miriagramma, sufficiente — Quesito 6°: Si prevede abbondante raccolto.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) maggio		10	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 75	40 60
» — per giugno	»	41 10	41 25
» — per luglio-agosto	»	41 50	41 00
» — pei 4 mesi ultimi	»	42 25	42 30
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	31 25	31 25
» *raffinato* id.	»	104 50	104 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corrente		33 50	33 30
» a 4 mesi da ottobre		32 60	32 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) maggio			10	11
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani ed Egiziani calma — Surats facile — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	11,000	9,500
Importazioni	»	»	2,000	12,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 27/32	3 55/64
per maggio-giugno	»		3 27/32	3 55/64
per luglio-agosto	»		3 28/32	3 57/64
per settembre-ottobre	»		3 29/32	3 59/32
Cotoni Surats in ribasso di 1/16.				

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 58,000, di cui per la riesportazione 7,000 e per la consumazione 52,000.			
Importazione della settimana	Balle	45,000	
Deposito	»	1,691,000	
ANVERSA (*sera*) maggio		10	11
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 7/8	11 7/8
» pei 4 mesi da ottobre	»	12 1/8	12 1/8
Mercato calmo.			
MARSIGLIA (*sera*) maggio		10	11
Frumenti — Importazione quintali		23,110	11,625
Vendita		51,300	1,50?
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		10	11
Cambio su Londra	D	4 87 1/4	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 1/4	7 5/16
» » a New Orleans	»	6 15/16	6 7/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N		2,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	11,000
» pel Continente	»	——	2,000
Entrata cotoni nella settimana	»	——	28,000
Spedizioni per l'Ingh. id. id.	»	——	3,000
» pel Continente id. id.	»	——	17,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	——	512,000
Frumento rosso	D	0 61 3/8	0 60 7/8
Grano turco	»	0 45	0 44
Farine extra	»	2 25	2 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1	1 1/4
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair	C	17 3/4	17 7/8
» — » good	»	15 50	15 40
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 7/16	2 7/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

— È per me che temi di un qualche pericolo? — domandò il giovane.

— Per lei, per Luciana, pel duca medesimo.... Chi può sapere?

— Vuoi spaventarmi.

Giovanni Maria sorrise e scosse le spalle.

— Se qualcuno domandasse a lei la sua opinione a mio riguardo, — disse, — ella risponderebbe certamente che non sono un poltrone.

— Certamente.

— Non ho paura di nessuno.....

— Che cosa vuoi dire?

— Voglio dirle, signor Alberto, che sono andato una volta sola al castello, che ho avuto l'occasione di passarvi mezz'ora, e che per nulla al mondo, mi intenda bene, per nulla al mondo non vorrei più riporvi piede.

— Quale idea!

— Se l'aria vi è malsana per me, credo pure che per lei può essere mortale.

Alberto alzò su Giovanni lo sguardo inquieto.

— Me ne dici troppo o troppo poco, — egli replicò; — vorrei, ti prego, spiegarti meglio?

— Conta proprio di andare al castello questa notte?

— Certamente. Mi guarderò bene di mancare all'appuntamento domani.

— Allora non ho nulla da aggiungere.

— Perchè?

— Ella è giovane, signor Alberto, è innamorato!.... Non voglio imbarazzarla più. A che ora si lascierà?

— Ben presto, ma non so precisamente l'ora. Come hai letto, debbo aspettare un segnale, e appena lo avrò inteso....

Il giovane non finì la frase. In quel momento tre fischi prolungati seguentisi a breve intervallo risuonarono al di fuori.

A suo malgrado Giovanni Maria trasalì.

— È il segnale! — balbettò con voce commossa.

— Sì — rispose Alberto.

— È Cornillier che l'aspetta?

— Credi che lo abbia paura di lui?

Giovanni si passò una mano sulla fronte.

— Via, — disse risolutamente dopo un istante di silenzio, — non si fa il proprio destino, lo si subisce.... Non la trattengo più, signor Alberto,.... ma mi prometta una cosa.

— Parla!.... Che vuoi?

— Ella va al castello di Valnoir, e non può sapere quanto tempo vi rimarrà; ma mi prometta di ripassare a trovarmi prima di ripartire per Parigi.

— Te lo giuro — fece il giovane.

— Bene.... adesso sarò più tranquillo, e aspetterò il suo ritorno con minor impazienza.

Alberto gli porse la mano.

— A domani senza fallo, mio buon Giovanni, — gli disse sorridendo, — e rassicurati; senza dividere le tue apprensioni, ho pensato che poteva correre qualche pericolo in quest'avventura ed ho preso le mie precauzioni.

Mostrò a Giovanni una rivoltella che aveva indosso, poi uscì dalla casetta.

La notte era buia, la luna non era ancora alzata e Alberto distingueva difficilmente il suo cammino; tuttavia egli s'inoltrò intrepidamente in un viottolo a destra della strada maestra. Non aveva fatto mezzo chilometro che s'intese chiamare quasi ad alta voce.

— Signor Alberto, è lei?

— Sono io, — rispose il giovane, — vedo che siete esatto, e ciò mi è di buon augurio.

— Tanto meglio! — rispose un individuo alto e robusto col volto così ben celato dalla tesa del cappello e dal colletto del pastrano che sarebbe stato impossibile vederne i tratti.

Ma Alberto non aveva bisogno di vederlo; dalla voce egli aveva riconosciuto Cornillier.

Quando i due uomini si furono raggiunti, continuarono a camminare, e per qualche momento stettero silenziosi, entrambi preoccupati e inquieti.

Ad un tratto Cornillier rallentò il passo e si voltò verso il suo compagno.

— Viene dalla casa di Giovanni Maria? — domandò ad Alberto con tono che a costui parve un po' turbato.

— Sì — rispose Alberto.

— E gli disse dove andava?

— Con Giovanni Maria non ho segreti.

— Male! male!

— È un onest'uomo e amava Luciana come sua figlia prima che ella divenisse duchessa di Valnoir. Non c'è pericolo che egli abusi mai di una confidenza.

— Così la pensa lei, ma io la penso altrimenti.... Sono stato sempre d'avviso, io, che il solo segreto assolutamente ben custodito è quello che non si confida a nessuno.... Dopo tutto, ciò è affar suo e io non ho nulla a dire....

Si rimise a camminar sollecito, e Alberto lo seguì senza rispondergli.

L'osservazione fattagli dall'intendente lo aveva offeso. Per lui, Giovanni Maria era l'incarnazione dell'onestà, mentre aveva una ben mediocre stima del personaggio che lo accompagnava; ma aveva bisogno di quest'ultimo, e per prudenza s'astenne di rispondere.

Il castello verso il quale era avviato distava tre chilometri dal borgo di Franchard. Sito sulla vetta di un'alta collina, esso dominava le colline e le valli sottostanti; per arrivarvi bisognava compiere una lunga e ripida salita.

Nel punto in cui Alberto sboccava sulla piattaforma dove incominciavano i giardini, Cornillier lo toccò al braccio e, additandogli una finestra illuminata al primo piano dell'ala sinistra del castello:

— Ecco la camera di Luciana, — gli disse sottovoce; — la baronessa di Lucerval abita l'ala destra coi suoi figli..... Ma non perdiamo tempo.... già è tardi, tutti devono essere a letto, e noi siamo aspettati.

Cornillier aveva la chiave del cancello del giardino, lo aprì, poi guidò il suo giovane compagno verso la serra, dove lo introdusse.

— Eccoci giunti — disse allora. — Vede che una scala conduce dalla serra al primo piano, dove trovasi la camera della duchessa.... Le sarà facile andarvi da solo, senza guida. La mia missione è dunque terminata; io la lascio, ma, se avesse bisogno dei miei servizi, se qualche incidente imprevisto sopravvenisse nell'ora che può passare lassù, ritorni qua subito e mi troverà pronto a fare tutto ciò che desidera.

— Grazie! — fece Alberto; — la mia riconoscenza, credete, sarà eterna.

— Bene, bene, — disse Cornillier alzando le spalle, — vada, per ora....

Il giovane, senza neppur pensare a stringere la mano del suo compagno, salì in fretta la scala e fu in un istante al primo piano.

La famiglia di Lucerval componevasi, all'epoca in cui incomincia il nostro racconto, del duca di Valnoir e del suo fratello minore il barone di Lucerval, ammogliati entrambi, ma in condizioni ben differenti.

Il barone, che era il più giovane, s'era ammogliato il primo, all'età di trent'anni, sposando una fanciulla che ne contava appena venti.

Era un uomo ardente, dissipato; in pochi anni aveva divorato la maggior parte della sua eredità paterna, ed era per ridorare il suo blasone che s'era deciso a prender moglie.

La signorina Ida di Blancas gli aveva portato un milione il giorno del matrimonio, e per riconoscenza o per amore, durante un po' di tempo parve emendarsi; vi fu anzi, nella giovane famiglia, un'apparenza di felicità.

Due figli, due maschi, vennero, d'altronde, a pochi anni di distanza, a cimentare più strettamente quella unione, in cui il caso e l'interesse avevano avuta la più gran parte, e si potè credere, d'allora in poi, che l'avvenire non avesse più a portare altre preoccupazioni.

Disgraziatamente s'era contato sulla costanza del barone a ben fare, la quale costanza non tardò a venir meno.

Un giorno egli ritornò al suo Circolo, dove non era più stato dopo il suo matrimonio; lo si vide sedere ad una tavola da giuoco e rimaner là tutta la notte, coll'occhio pieno di febbre, sordo a tutte le osservazioni, maledicendo e benedicendo la fortuna a seconda delle differenti peripezie della partita che impegnava.

Se avesse perduto da bel principio, forse sarebbe ritornato in sè..... ma vinse, e fu ciò che lo perdette....

Un bel giorno, dopo d'aver lasciato sul tappeto verde tutto quanto gli rimaneva di suo e la maggior parte della dote della moglie, egli partì per l'America e non dette più notizie di sè.

La baronessa, rimasta sola, s'era ritirata presso suo cugino, il duca di Valnoir.

(Continua)

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 875 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero.

Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI, Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi al sig.ri GIACCONE e DAVICO, **Certosa di Pesio,** od in **Torino** al dott. BATTISTINI, via Giulio, n. 20. C 1575

Il signor Dr CARLO HOEPFNER a BERLINO concessionario dell'*Attestato di Privativa Industriale* 12 maggio 1888, Vol. 46, N. 18, pel trovato: **« Perfectionnements dans l'extraction électrolytique des métaux »,** offre la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale.

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione* **Secondo Torta,** piazza Vitt. Emanuele, 12, **Torino.** 1586

Calze elastiche vere inglesi

In varie qualità di tessuto, ogni dimensione e suddivisione contro le vene varicose e le enfiagioni. — A richiesta si fabbricano anche espressamente. — Esclusiva specialità in Cinti erniari, da non confondersi con quelli di qualsiasi altre fabbriche che tentano invano di imitarli almeno nell'apparenza. — Cinture ipogastriche addominali e renali. — Bende tessuto elastico. — Vesciche da ghiaccio. — Cuscini ed Urinali da letto e viaggio. — Articoli per massaggio.

35° Anno d'esercizio dell'Instituto Chirurgico Ortopedico DEL CAV. **P. G. BOTA** 74-1545

TORINO — Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli; D. Mondo,* via Ospedale, 6; *G. Torelli,* profumiere, via Chiabrera, 28; *E. Bacher; P. Zoppegni,* droghiere, via Mazzini; *A. Tirone,* profumiere, via Garibaldi; *G. Rossi,* negoziante, via Garibaldi; *Coniugi Bosco,* via Quattro Marzo, 5; *E. Birstra,* via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi, Ottino e C°,* via Bogino, 15; *M. Bosco,* via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi,* via Finanze, 5; *Riccio e Geri,* via Arsenale, 11; *G. Gatti succ. Torelli,* via Roma, 13

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 3

INCANTO VOLONTARIO.

Il **17 corr. maggio,** ore **9,** studio avv. CARUZZO, via San Tommaso, n. 28, col ministero del not. GIUSEPPE FERRERO, si procederà alla **vendita** di **VIGNETO** sui colli di Torino, sul prezzo di L. **4000,** di cui nel silento 14 aprile 1894, del quale nonchè dei documenti relativi si può aver visione nel detto studio. C 1839

RATAFIÀ D'ANDORNO

di LUIGI CERIA

Deposito gen. in Torino via S. Tommaso ang. via Monte di Pietà

Raccomandasi questo prodigioso liquore, composto col sugo di ciliegie selvatiche raccolte sui saluberrimi colli di Andorno Biellese.

NB. Questo secolare e genuino prodotto, riconosciuto il più igienico per le sue virtù balsamiche e sostanziose, nulla ha di comune con ogni altro liquore, i quali non sono che semplici preparati a base di alcool ed acqua. 481

GRANDIOSI MAGAZZINI

DI

ARTICOLI DA VIAGGIO

di propria fabbricazione

A. VARDA

(Casa fondata nel 1864).

Pronta esecuzione di qualunque oggetto del genere su ordinazione

(RIPARAZIONI)

Completo assortimento di ogni articolo di **Valigieria, Pelletterie, Artcioli** per regali di nozze, ecc. — **Cassette** per **cappelli** da signora. — **Campionari** per **viaggiatori** di commercio (specialità della Casa). — **Casse** dette per **militari** (Specialità della Casa già fornitrice del R. Esercito). — **Zaini** e **Borse** per montagna. — **Porta-cambiali.** — **Porta-sigari,** ecc., ecc.

CATALOGHI A RICHIESTA.

Via Po, n. 23 piano nobile.

OGGI E GIORNI SUCCESSIVI

GRANDE INCANTO MOBILI D'APPARTAMENTO

Via Po, n. 23 piano nobile. 1807

Levatrice Aghina

tiene pensione per gestanti. Riguardi e cure accuratissime. — **Pensione da L. 50 mensili.** Via Lagrange, n. 15, Torino. C 1334

ANNO 35°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO e GRAND HOTEL

Apertura 5 maggio 1894.

Scrivere in Andorno ai Dottori A. TOSO - G. B. VERAJ - F. CANOVA e signor SELLA. 1698

Autorizzata la vendita dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,60.

Domandarli in tutte le farmacie, drogherie, ecc. del mondo o con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.

Milano - Bari - Napoli - Palermo. 1867 R

Al presente

Via Ponza, num. 3

vicino al corso Re Umberto:

Alloggio d'angolo al 3° piano di 9 membri; **altro** stesso piano di 9 membri, entrambi palchettati, gaz, acqua e calorifero. C 1825

LIGURIA (vicino Rapallo). D'affittarsi **Villino mobiliato, sedici** locali, bella posizione in piccola collina, frutta, fiori, bagni di mare. Si affitterebbe anche solo piano nobile.

Scrivere: **C 1783 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

THE

della Casa MESSMER. Via Cavour, n. 10. 1501

NATALE LANGE

Via Juvara, 18bis - TORINO - (Porta Susa)

PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO

Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno

Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie — Lastricati di getto

Tubi per acquedotti e latrine — Tegole piane per coperture.

Lavori garantiti — Materiali stagionati — Colori inalterabili.

Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.

Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1000

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legi sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nei reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. **9**, mezza L. **5**. Bottiglia iodurato L. **10**, mezza L. **6**. Per due bottiglie semplice L. **16**, id. iodurato L. **18**. — Presso **D. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17 (rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*), **Torino.** 1685

Graziosa villa mobiliata

da vendere, situata a breve distanza dalla stazione di **Pinerolo,** sulla collina di Santa Lucia. — Otto camere da letto, sala da pranzo, salotto, cucina, camerino da bagno, dispensa, cesso all'inglese, cantina, ecc. — La proprietà è completamente cintata da muro; ottimo e scelto vigneto, numerose piante da frutta, pergolato in ferro, ombroso boschetto. — Acqua propria purissima di sorgiva. — Clima saluberrimo, panorama stupendo. — Acquisto conveniente.

Per informazioni rivolgersi via Alfieri, 15, dal portinaio. 1814

Da vendere

sulla collina di Santa Margherita (Torino), una **vigna** di 16 giornate, pari ad ettari tredici, con fabbricato rustico e civile (quest'ultimo composto di 2 alloggi), giardino, scuderia, ecc. — Rivolgersi all'avvocato Erasmo Cavalli, via Roma, n. 20. 1611

CAVALLO

da carrozza e da sella in vendita. via Roma, n. 18. C 1578

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Fior di Mughetto. Mi lasciasti partire senza il tuo saluto: il tuo cuore mi ha abbandonato. — Se vuoi essere perdonata scrivi subito una parola di conforto al misero che tanto soffre eppur tanto ama! Ti scriverò sempre finchè avrò una spiegazione da te. Sii buona, affettuosa, non farmi morire. — Mille.... C 1891

18. C 1972

TINTORE

conosce tutti i colori occorrenti per fabbricare tessuti, speciale per rosso fuo turco, ed il nero fino sulla seta; cerca posto come direttore. Buone referenze.

Scrivere: **C 2802 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** 1774 M

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale** *gratis* con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. Scriv. a **Siegmund Prosch, Milano.** 225 M

Da affittarsi a 2 chilometri da

PINEROLO

Villa signorilmente mobiliata con 14 letti, cappella, giardino, rimessa e scuderia a tre piazze.

Riv. alla locale *Agenzia Garnier.* C 1804

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 68

Signore!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente?

Rivolgetevi dal coiffeur

CALIGARIS

VIA LAGRANGE, NUM. 1

e rimarrete soddisfatte.

Ultimo perfezionamento.

-I Bicicletti - ARAB -di-

F. J. WALKER & C.

— BIRMINGHAM —

Sono i più perfetti

Agente generale per l'Italia

V. FERRARI MILANO

CERCANSI SERI AGENTI. 401 M

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

TORINO — Via Lagrange, 9.

Specialità in **cinti erniari** fatti anatomicamente, garantiti per bontà della molla e perfetta contenzione senza recar incomodo. — **Sospensori, Calze elastiche, Cinture ventriere,** ecc., ecc.

NB. *Si spedisce franco l'istruzione ed i prezzi dei Cinti e delle Calze.* 1717

STOMATICO VIOLANI

a base di

vera Coca Boliviana e China Calisaya

ELISIR TONICO FORTIFICANTE DIGESTIVO

preparato dalla Ditta

G. VIOLANI, via Osti, 1, MILANO

MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Internaz.le di NIZZA 1884

È il più efficace degli elisir tonici per combattere l'anemia, le difficili digestioni, l'inappetenza, l'isterismo, l'ipocondria, ecc.

Giova nelle convalescenze di malattie lunghe e infettive **(tifo, influenza, cholera),** nelle febbri intermittenti e malariche, ed è raccomandato in tutti i casi di prostrazione nervosa e di debolezza generale. — Esso è un liquore di gusto squisito, e come digestivo viene preferito all'uso dei fernet ed altri amari, che precipitano la digestione, irritando il ventricolo.

Si prende tanto prima che dopo i pasti solo o diluito nell'acqua, nel selz, vino, caffè, thè, ecc.

Prezzo: Bottiglia *grande L. 5; piccola L.* **2,50.**

Coll'aumento di L. **1** *si spediscono franche di porto e d'imballaggio nel Regno una o più bottiglie.*

Trovasi nelle principali Farmacie e Drogherie.

Rappresentante generale pel Piemonte: **E. VERGA,** via Alfieri, n. 10, **Torino** 1809 M

BOLERO

Estratto di Carne

il più fino, più gustoso, più economico 1870

LANGEN & WOLF - Milano

Fabbrica Italiana dei Motori «OTTO»

40,000 Motori in attività

Concess. esclus. dei Motori «OTTO» in Italia.

Motori a gas verticali ed orizzontali da 1/2 a 200 cavalli — Motori a petrolio e a benzina — Apparecchi per la produzione di gas economico per impianti di grandi forze — Trasmissioni americane a puleggie di ferro in due pezzi — Impianti idraulici — Pompe, ecc.

Rappresentante per il Piemonte: Sig. **AYMONINO,** via Roma, n. 4 — **Torino.** 4 M

BOCCIE DA GIUOCO

Legno rosso d'America — Busso radica — Legno Santo ed Olivo. Si possono acquistare a prezzi mai praticati dalla Torneria a vapore **SARDA GIOV.,** corso Vitt. Eman. II, n. 19, *TORINO.* 1856

STABILIMENTO CICLISTICO

ENRICO DEL GRANDE

TORINO - Corso Oporto, 43, ang. corso Vinzaglio - TORINO

Agente per l'Italia della celebre

SANSPAREIL

GRANVILLE e THE GLOBE.

Insegnamento su pista privata.

CATALOGHI GRATIS. 1124

Stabilimento Meccanico Subalpino

TORINO A. MASERA Viale Stupinigi

Trovansi pronte **tre macchine a vapore** e relative caldaie a focolare interno con uno o due bollitori con riscaldatore, usate, rimesse a nuovo tanto le caldaie come i motori. Le caldaie provate a freddo a 10 atmosfere. — Garanzia pel buon funzionamento. Una delle macchine è a condensazione, tutte di tipo orizzontale. — Sono pure disponibili, riparate a nuovo, **due locomobili** della forza di 12 a 16 cavalli.

Trovasi anche pronto variato assortimento di **macchine** per la lavorazione del ferro e del legno; **torni, trapani, limatrici, seghe,** ecc. 1706

IL GUAIACOLTERPIN

in **sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4,** il rimedio più efficace e sicuro per la cura della **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 50, diretta dal cav. *C. Rogasso.* 1871

Acqua di Fiori d'Arancio

F. BENSA di NIZZA

Senza rivale per finezza e concentrazione di profumo, calmante, tonica, digestiva e infallibile per profumare pasticcerie, sciroppi, creme, thè, ecc.

Boccetta grande L. **2,25** piccola L. **1,50.**

In vendita presso i principali Droghieri della Città e Provincia.

Deposito generale D. MONDO via Ospedale, 7, TORINO 1309

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa, agisce gradatamente, non macchia la pelle e non fallisce mai. (Zucch. saturn. 1 50 0/0) Bottiglia L. **3** - Per posta L. **3 60.**

Acqua di Diana, tintura istantanea e speciale per la barba e capigliatura dure e ribelle alle altre tinture (nitro lunare 5 0/0) L. **3** e **4** - Per posta cent. 60 in più.

Acque e polveri dentifricie e **Acqua di China** — **Acqua fenica dentifricia.** Flaconi da L. **2** e **4** - franchi per posta L. **2 50** e **4 50.** — **Aceto aromatico.** — **Acqua di Panama** per digrassare e pulire i capelli e la testa. Flaconi da L. **1** e **2.** - Per posta cent. 60 in più. 409

Deposito e vendita in **Torino** *alla farmacia del dott.* **BOGGIO**, *via Berthollet,* 14, *e principali profumieri d'Italia.* — **Sconto ai rivenditori**

VILLACABRAS

SORGENTE PURGATIVA NATURALE

Dose **lassativa:** Un terzo del flacone; Id. **purgativa:** Metà del flacone.

Eccellente preventivo in **tempo di epidemia alla** dose giornaliera o bi-giornaliera di 3 a 4 cucchiai alla mattina, lasciando gl'intestini liberi e la testa sana. — **In tutte le farmacie.**

È l'unica fra le acque purgative in uso che sia filtrata secondo il metodo **Pasteur.** 1129

STABILIMENTO TORINESE PER LA STERILIZZAZIONE DEL LATTE

DEPOSITO E VENDITA - PIAZZA SAN CARLO, N. 11 (Vicino via Ospedale).

Bottiglia grande Lire 0,15 — Bottiglia piccola Lire 0,10. ***Abbonamenti con servizio a domicilio.*** 1803

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.